Anno XXXI. - Num. 18. Questo numero, di 24 pagine, dedicato alle Feste in onore del Presidente Loubet, costa 75 CENTESIMI. 1.° Maggio 1904.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno).

CEDRAL SIMPLEX
ACQUA-CEDRO TASSONI
Genuina solamente se porta questa contromarca ed il nome CEDRAL brevettato

Nuova EDIZIONE POPOLARE dell'
Ode a Vittore Hugo
DI
Gabriele d'Annunzio
Un bel fascicolo in-8, in carta di gran lusso, con veduta della statua di Vittore Hugo donata alla città di Roma dalla lega franco-italiana
CINQUANTA CENTESIMI.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

SAPOL BERTELLI
PROFUMERIE VENUS BERTELLI
emolliente-profumato
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
ottagono Galleria Vitt. Em.
MILANO

RECENTEMENTE INAUGURATO
ROMA MODERN HOTEL
Corso Umberto I° già Piazza Sciarra
Casa di 1° ordine, posizione centralissima; palazzo isolato espressamente costruito per albergo con tutti gli ultimi sistemi del conforto e dell'igiene. Appartamenti per famiglie con annessi gabinetti privati con bagno e doccia. — Caloriferi termosifone e luce elettrica in tutte le camere. - Salone da pranzo e ristorante. Facilità di tiro e bigliardo.
C. e L. Garampelli, propr.

54.° MIGLIAIO
La Vita Militare
BOZZETTI DI
Edmondo De Amicis
Un vol. in-16 di 460 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

HAMBURG-AMERICAN LINE E WHITE STAR LINE
Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi PER NEW-YORK E BOSTON
Per NEW-YORK (Hamburg-American Line).

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
4 Maggio	5 Maggio	AUGUSTE VICTORIA
7 »	10 »	PRINZ OSCAR
4 Giugno	7 Giugno	PRINZ ADALBERT

Per BOSTON (White Star Line)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
6 Maggio	11 Maggio	CANOPIC
27 »	1 Giugno	ROMANIC
18 Giugno	21 »	GERMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica con più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe
Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: GENOVA, Via Roma, 4 — NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

Le LASTRE e le CARTE JOUGLA SONO LE MIGLIORI.

Tigre reale romanzo di G. Verga. IL' migliaio . . . . Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS
disegna ROSSORI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ACNE, PELLICOLE
Conserva la carnagione vellutata
CANDÈS

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA
GIOVANNI CONTI
MILANO, Foro Bonaparte, 36

Per Vendetta, di Cordelia. 4.° migl. L. 1.-
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Compagnia AMBURGHESE AMERICANA
VIAGGI NEL MARE DEL NORD - Estate del 1904
Coll'yacht di piacere "METEOR" in Norvegia: da Amburgo il 2 e il 17 del mese di Giugno, Luglio e Agosto. - Durata del viaggio: 18 giorni.
Col vapore espresso a doppia elica "PRINZESSIN VICTORIA LUISE" per la Norvegia e il Capo Nord: da Amburgo il 4 e 30 Giugno. - Durata del viaggio: 16-18 giorni.
da Amburgo il 19 Luglio: per la Norvegia, il Capo Nord e lo Spitzbergen. Durata del viaggio: 22 giorni.
Col vapore celere a doppia elica "AUGUSTE VICTORIA": da Amburgo il 5 Luglio per la Norvegia, il Capo Nord e lo Spitzbergen. Durata del viaggio: 22 giorni.
DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO
Col vapore espresso a doppia elica "PRINZESSIN VICTORIA LUISE": Partenze da Genova: 4 Ottobre 1904 ed ai primi di Gennaio 1905.
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi: a GENOVA, via Roma, 4, ed agli Agenti della Compagnia.

GABRIELE D'ANNUNZIO
IL PIACERE — SEDICESIMO MIGLIAIO — Un volume in carta di lusso: CINQUE LIRE.
IL FUOCO — QUINDICESIMO MIGLIAIO — Un volume in carta di lusso: CINQUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

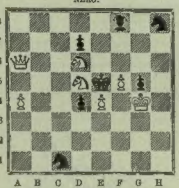
D'imminente pubblicazione L'Estremo Oriente e le sue lotte di Enrico Catellani
Professore di Diritto Internazionale nell'Università di Padova.
DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1387
di C. Hoffmann, Amburgo.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1364:
(E. O.)

BIANCO.	NERO.
1 C d5–b6	1 R d4–e5
2 C b4–c6	2 R e5–e6
3 D c2–g6 matta.	
(a)	
1	1 R d4–e3
2 C b4–c6	2 Qualunque
3 C b6–d5 matta, ecc.	

Solutori: Sigg. G. Franchi, Sinalunga; Lorenzo Rho, Milano; chim. F. Labella, Isernia; V. Caio, Milano; R. Frau, Lione; G. Bonacina, Bergamo; Caffè Fasani, via Solferino, Milano; R. Marti, Novara; A. Tamisari, Sabbioncello; C. Geniale, Legnano; A. Ferrari, Ferrara; M. Ferri, Venezia; Circolo Unione, Spinazzola.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Incastro.

A Carlo Galeno Costi.

A te, che svago a studi più severi,
trovi ne l'arte che da Edipo ha fama,
ed a classiche forme i tuoi pensieri
cerchi elevare con assidua brama,
nel *centro* degli ingiusti vitupèri,
giunga una voce che fratel ti chiama:
che *lati* a te suoi voti più sinceri,
deridendo con sprezzo chi t'infama.
Il *tutto* è un mal ch'ogni giudicio oscura,
che ogni retto operar storce e sconquassa.
Tu che sei senza macchia nè paura
stati sicuro.... Il forte non s'abbassa,
d'una insana parola non si cura....
Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

A. Tedeschi.

La **"Phosphatine Falières"** è l'alimento dei tanto da tutte le madri, sopratutto al momento delle slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

Rebus crittografico proverbio.

SM P NOTA P^R COMPAGNO

Colleoni.

Intarsio.

Cinta la fronte di dorate spiche
Torna l'estate col suo vivo ardore,
E invita alle benefiche fatiche
Con tanto *primo* e *due* l'agricoltore.
A destra e a manca già la messe bionda
Vedi le colme cime ripiegar,
Come del lago la volubil onda
Del mite venticello allo spirar.
Il suo *totale* sulla terra il sole
Colla sua sferza ovunque fa sentir:
Allieta il contadino e la sua prole,
E margherite e rose fa fiorir.

Brandimarte.

Sciarada incatenata.

SCONFORTI!

Allor che viva stella 'n ciel scintilla
E penso che da me tu sei lontana,
Una tristezza ignota e sovrumana
Viene a velar la smorta mia pupilla.
Fra 'l pianto e l'angosciar il *primo* oscilla,
Spento è 'l suo *fin*, e una potenza arcana
Ogni letizia offusca, rende vana,
E dal mio ciglio scende mesta stilla.
Ritorna a me dappresso, o dolce imago,
A ridarmi *total*, deh, vien, o Lina,
Chè sol del tuo pensiero io non son pago....
Ch'io vegga la ricciuta tua testina,
China a infilar nel tuo ricamo l'ago,
Con quel sorriso ch'al divin confina!...

Carlo Galeno Costi.

Crittografia mnemonica dantesca. 627

PURGATORIO

L'Oscurantismo.

Monoverbi.

1. (5 — L^E — *Guglielmo De Grandis.*

2. (4 — N^UT — *Colleoni.*

L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, si universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON. **Medaglia d'Oro Esp.^ne Univ.^le Parigi 1900.**

VINO VIAL

a base di
China, Succo di Carne e Lattofosfato di Calce

Il più completo ed il più energico dei ricostituenti.

Alimento indispensabile nelle gravidanze difficili, lunghe convalescenze, ed in tutti gli stati di indebolimento caratterizzati dalla perdita dell'appetito e delle forze.

Vial frères, Chimici-Farmacisti
36, Place Bellecour, LYON.

Concessionario per l'Italia:
Dottor L. Zambeletti, Milano.

In vendita nelle principali farmacie.

Spiegazione dei Giuochi del N. 17:

SCIARADA:
VEDO - VO.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:
NEPOTE FU DELLA BUONA GUALDMADA.
Inferno, XVI, 37.

LOGOGRIFO:
FO - ARA - ECO - ERA - OVA - OCA - EPA - AERE - ERI - CLOE - ERO - PÈRA o PÈRA - VELA - ARCO - VARO - PELI - VOCE - PECE - LEVA - CLERO - CEHO - ACRE - RAPE - ORCA - POLA - VELO - PERO - PRECE - OPERA - CERO - ACERO - ELCE - PROVA - CAPRA - PORCA - CREOLA - COLERA - POVERA - POLVERE
POLCEVERA.

MONOVERBI A DOPPIA SOLUZIONE:
1. I - D - R - A - L - E — AD - E - LA - I - DE.
2. E - QUI - GIACENTE — E - QUI - VOCALE.

MONOVERBI A POMPA:
1. SEMPRE - VIVO.
2. PRE - D - EST - I - NATI (i nati prima del sole).

MONOVERBI A RETROCARICA:
1. M - E - L - A - SU - T - A - M — MATURALEM.
2. A - T - SU - T - R - V — VETUSTA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

STABILIMENTO MECCANICO
CARLO MANTOVANI & C., Via Saluzzo, 88, TORINO

Pneumatici e accessori per Biciclette — Pezzi di ricambio per biciclette

BICICLETTE INVICTA
MODELLO 1904

Modelli da Uomo, Signora, Giovinetto e Ragazza.
MODELLI SPECIALI PER FATTORINI.
DOMANDARE CATALOGO

Penna Gloria di Aug. ZEISS & Co. Milano.
Qualità insuperabile.
Domandarla direttamente o presso le migliori Cartolerie.

Andorno (BIELLA)
Stabilimento Idroterapico
44° anno d'esercizio
Completo per cure Fisicoterapiche
APERTURA 15 MAGGIO
Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj e Dottor Canova.

AGENCE FRANCO-ITALIENNE
Siège central: **PARIS** - 55, Rue des Petites Ecuries
Mr A. MERLINO, Directeur. - Téléphone 269.92

L'Agence a pour but de favoriser les relations de tous genres entre la France et l'Italie. Tous ceux qui ont des intérêts dans ces deux Pays, peuvent s'adresser à elle en toute confiance. Elle se charge de la publicité dans tous les journaux français et italiens et accepte représentations de maisons de commerce et marchandises en consignation.

SCALDABAGNO a carbone o legna
SCALDABAGNO A GAS
VASCHE DA BAGNO in zinco lucido
VASCHE DA BAGNO in rame lucido
VASCHE DA BAGNO in nichelino lucido
VASCHE DA BAGNO di ghisa smaltata e porcellanata
DOCCHE — BAGNI A VAPORE.

A garanzia della perfetta costruzione questi articoli sono forniti della Marca di Fabbrica.
Ogni apparecchio viene provato sul suo funzionamento prima d'essere spedito — e l'acquirente può assistere e fare assistere a questa prova.
Dietro richiesta specificata mandasi catalogo. — Sconto ai Rivenditori.
Ricercate gli apparecchi con questa Marca presso i principali idraulici e negozi di Articoli Casalinghi, e se questi non ne sono forniti dirigersi a

MARCA DI FABBRICA GP REGISTRATA

GIOACHINO PISETZKY
MILANO — Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi — MILANO
Stabilimento proprio: *via Commenda, 25* — Studio: *Piazza Castello, 19.*

Sirolina

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
Malattie polmonari, Scrofola, Catarri degli organi respiratori,
come **Bronchite cronica, Tosse convulsiva,** e specialmente anche nella **Convalescenza dopo Influenza.**
Aumenta l'**Appetito** ed il **peso del corpo,** calma la **tosse** e l'**espettorato** e fa **scomparire il sudore notturno.**

Chi deve usare la Sirolina?
1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare malattie che di curarle.
2. Ammalati di catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Ammalati che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri cronici nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra ditta e ed respingano le imitazioni.

trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co.
Fabbrica di prodotti chimico-farmaceutici
Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)
Depositario: AUGUSTO STEFFEN, Milano.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa **I CAPELLI E LA BARBA** mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MILANO, VIA TORINO, 12 — A. MIGONE E C.^i — VIA TORINO, 12, MILANO

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA. — Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano. — DOPO LA CURA.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in *FIRENZE, Via Pandolfini.*

ARRIVO DI LOUBET AL PANTHEON (istantanea Sbisà).

folla compatta fra cui il luminoso fantastico corteo aprivasi il passaggio a stento. Quando il carro, su cui trovavansi due donne simboleggianti la Francia e l'Italia passò dinanzi al Quirinale, le due donne agitarono le bandiere. La folla entusiasmata acclamò freneticamente.

Loubet al Pantheon.

Il lunedì, 25 aprile, Loubet in carrozza di corte, scortato da corazzieri, accompagnato dalla missione militare addetta alla sua persona e dall'ambasciatore Barrère, uscì dal Quirinale alle ore 10,30 per recarsi al Pantheon a visitare le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto. Quivi lo attendevano e lo ricevettero nel pronao del tempio il ministro Orlando e numerosi veterani. Il loro presidente, senatore conte Alceo Massarucci, lesse un indirizzo di omaggio a cui Loubet rispose ringraziando. Loubet entrò nel tempio, si diresse al registro posto presso la tomba di Vittorio Emanuele e vi si firmò; poi collocò sulla tomba di Vittorio Emanuele un ramo d'alloro con sospeso uno scudo con iscrizione: *Alla memoria di Vittorio Emanuele II, il Presidente della Repubblica Francese Loubet.* Il lauro in oro e verde portava in argento *V. E.* con croce di smalto della corona d'Italia. Poscia Loubet si diresse alla tomba di Umberto, vi depose una palma di *vermeil* con corona d'oro con l'iscrizione: *A re Umberto I Emilio Loubet, presidente della Repubblica Francese;* e si firmò sul registro rispettivo. Indi uscì dal tempio e risalì in carrozza.

Loubet dalla regina Margherita.

Loubet dal Pantheon, applaudito dalla folla, si recò a palazzo Margherita, a visitarvi la regina madre. Erano a riceverlo ai piedi dello scalone il duca di Genova, il marchese Guiccioli, la duchessa Capranica, che lo accompagnarono al piano superiore. Il duca di Genova fece la presentazione alla regina, che era circondata dalle dame di palazzo e dalle dame di corte. L'incontro fu cordialissimo.

A mezzogiorno il presidente Loubet offrì una colazione in palazzo Farnese, alla quale assistevano, col seguito del presidente, il personale delle due ambasciate di Francia a Roma, e numerosi invitati francesi. Indi Loubet ricevette in palazzo Farnese numerose deputazioni italiane, recanti omaggi, indirizzi e doni. Egli alle 15,45 lasciò il palazzo Farnese, ossequiato all'uscita da Nisard, ambasciatore francese presso il Vaticano, e dal personale delle due ambasciate; e si diresse al Quirinale in vettura scortata da corazzieri.

La visita alla città.

Alle 17,15 il re e Loubet uscirono dal Quirinale per fare una passeggiata in città in *phaeton*, guidato dal re. Loubet vestiva la *redingote* ed il re la bassa tenuta da generale. La vettura del re e Loubet seguì l'itinerario di via Quirinale, Magnanapoli, via Nazionale, ponte Garibaldi, Gianicolo. Si fermò qualche minuto dinanzi al monumento di Garibaldi per permettere a Loubet di ammirare il monumento e il panorama della città. Poscia, ripresa la corsa, la carrozza si fermò qualche minuto in piazza Rusticucci, poi per Borgonuovo si diresse ai prati di Castello, passò sotto il palazzo di Giustizia; poi a Villa Borghese entrandovi dalla porta del Popolo ed uscendone da porta Pinciana. Quindi prese pel corso d'Italia, passò davanti la storica breccia di porta Pia, dove alquanto si soffermò, poi rientrò in città e traversando la piazza Guglielmo Pepe, Vittorio Emanuele, Santa Maria Maggiore, per via Agostino Depretis e le Quattro Fontane, finalmente rientrò alle 18,40 in Quirinale. Lungo tutto il percorso la popolazione acclamò Loubet ed il re.

I brindisi al pranzo di gala.

La sera vi fu al Quirinale banchetto di gala, sul finire del quale il re sorse a dire in italiano:

" Signor Presidente! Il cuore di tutta Italia palpita col mio salutando in Voi, gradito ospite, la magnanima Nazione Francese. I nostri Governi si sono trovati facilmente d'accordo nel cooperare al mantenimento della pace, questo bene supremo che tutti gli Stati mirano sempre più a consolidare, e, sottoscrivendo il trattato d'arbitrato e il trattato di lavoro, hanno garantito la pace politica e rafforzata la pace sociale. L'Italia e la Francia, sorte ambedue dal vecchio tronco latino, conservarono, attraverso i secoli, tradizioni di affinità incancellabili, ed oggi riaffermano la loro amicizia in questa eterna Roma, dalla quale tante ispirazioni ha tratto il genio nazionale dei due popoli.

" Signor Presidente! Stringendovi la destra, l'onda di gloriosi ricordi mi riempie l'animo delle più care emozioni. Con questi pensieri, con questi sentimenti io levo in alto il calice alla prosperità della Francia e del suo degno, nobile Capo. „

Il Presidente Loubet così rispose in francese:

" Sire! J'ai peine à exprimer l'émotion et la gratitude que je dois au langage si affectueux et si noble de Vôtre Majesté et à cette magnifique et inoubliable réception où l'Italie entière s'est jointe à ses augustes Souverains pour faire honneur à la France. Vos paroles, Sire, retentiront, demain, profondement dans tous les coeurs français. Certes, la France et l'Italie n'ont pas attendu ce jour pour proclamer les affinités qui les rapprochent et qui, pour leur bonheur, les veulent toujours amies. Mais, comme a dit Vôtre Majesté, ce m'est une grande joie d'entendre confirmer leur amitié dans cette Rome glorieuse en qui, Français et Italiens, venèrent une mère commune et l'inspiratrice de leur génie et de leurs hauts faits. Nos Gouvernements ont compris combien il importait de mettre les intérêts des deux Pays d'accord avec les sympathies qui les portaient l'un vers l'autre. De leur heureuse collaboration sont sortis plus récemment la convention d'arbitrage et le traité du travail où il me plait de voir, avec Vous, un gage nouveau de paix politique et un instrument fécond de progrès social.

" Sire, c'est l'âme pleine des grands souvenirs communs que j'unis dans un même toast la grandeur et la prosperité de l'Italie aux voeux que je forme pour le bonheur de ses nobles Souverains „.

Dopo il banchetto di gala, il presidente, i reali, i seguiti recaronsi al teatro Argentina (rinnovato nelle tappezzerie, nelle decorazioni), accoltivi da una grandiosa dimostrazione così all'arrivo come alla partenza. Eseguivasi il *Faust*, seguito dal ballo *Bacco e Gambrinus.*

La grande rivista militare.

Il 26 aprile, terza giornata del presidente Loubet a Roma cominciò con la rivista militare in piazza d'armi ai Prati di Castello; presenti tre divisioni di truppe a piedi, una divisione di cavalleria, tutte al comando del tenente generale Besozzi, comandante del corpo d'armata di Roma.

Il re giunse alle 9,5 in piazza d'armi accompagnato dal duca di Genova seguito da un brillante stato maggiore. La folla scoppiò in un frenetico e prolungato applauso. Alle ore 9,30 giunsero in una *daumont* la regina e Loubet, accolti pure da entusiastica dimostrazione. Il re salutò la regina e Loubet, quindi, preceduto dalla carrozza reale, incominciò a passare in rivista le truppe, mentre da Monte Mario i cannoni facevano le salve.

La *daumont* della regina col presidente, seguita dal re e dallo stato maggiore, passò dinanzi la fronte della prima linea, indi delle altre. Allorchè il presidente passava dinanzi alle bandiere si scopriva. Alle 10,10 finì la rivista. La *daumont* andò a collocarsi a circa quaranta metri dall'entrata principale del prato. Cominciò la sfilata che terminò alle 11,15. Grandi applausi salutarono tutte le truppe ma specialmente i bersaglieri ciclisti e la cavalleria, alla cui testa era il conte di Torino portante il gran cordone della Legione d'onore. Il presidente si compiaceva vivamente a conversare con la regina. Terminato il *defilé* un pallone del genio militare venne liberato e si alzò rapidamente a grande altezza tra applausi. La *daumont* col presidente e la regina lasciò il prato alle 11,30 tra formidabili acclamazioni e rientrò al Quirinale alle 11,30. Il re, il duca di Genova, ed il conte di Torino si recarono alla caserma dei carabinieri, smontarono da cavallo, salirono in *landau* e ritornarono al Quirinale.

Assistevano alla rivista in vetture scoperte di corte in riparto speciale il ministro Delcassé, il ministro Tittoni e l'ambasciatore Barrère.

Nel pomeriggio, nonostante una leggiera pioggia, il re e Loubet recaronsi a visitare i monumenti e gli scavi archeologici, al Foro Romano; poi la sera al Quirinale vi fu un gran pranzo militare.

I brindisi al pranzo militare.

A questo pranzo, cui parteciparono le alte autorità militari del regno e gli ufficiali del seguito di Loubet, parlò per primo il presidente, così esprimendosi in francese:

" De tout mon coeur, Sire, je vous remercie de m'avoir procuré le plaisir d'ammirer vos belles troupes, leur allure martiale, la justesse et la précision de leurs mouvements. Je lève mon verre en leur honneur! Emu de tant nobles et communs souvenirs, je demande à Vôtre Majesté la permission d'adresser le salut cordial de nôtre Armée à la Vôtre, hier instrument glorieux de la constitution de la grande Italie, aujourd'hui protectrice puissante de la paix laborieuse et féconde de son peuple „.

S. M. il Re rispose col seguente brindisi, in italiano:

" Signor Presidente, le parole altamente lusinghiere che vi è piaciuto di rivolgere alle truppe ch'ebbero l'onore di sfilare in vostra presenza, tornano ben gradite all'animo mio e saranno accolte con vivo compiacimento dall'Esercito Italiano. In nome suo, ricambio al glorioso Esercito Francese un cordiale saluto, con l'augurio che entrambi continuino ad essere presidio di pace e di prosperità per le due Nazioni „.

Dopo il banchetto il re, il presidente, la regina, i seguiti recaronsi al solenne ricevimento in Campidoglio, ed assistettero alla fantastica illuminazione del Foro Romano e del Colosseo.

Il ricevimento fu addirittura grandioso. Loubet ed il suo seguito ne furono ammiratissimi, entusiasti.

Il ritorno dei Sovrani col presidente al Quirinale diede luogo ad un'imponente dimostrazione.

Loubet a Villa Medici.

Mercoledì mattina, 27, il presidente Loubet si recò a Villa Medici, all'Accademia di Francia; accompagnato da Delcassé, dal gen. Dubois, dai generali Maiuoni e Di Maio; ricevuto dall'ambasciatore Barrère, e dal direttore Guillaume che gli presentò Sgambati, Venturi, Cannizzaro, Monteverde, Sanmartino, Bompiani e Lanciani, membri corrispondenti dell'Istituto di Francia.

Davanti alla statua di Victor Hugo.

Visitate le sale, Loubet con tutto il seguito uscì nel

I LAVORATORI DEL MARE nel PORTO DI GENOVA

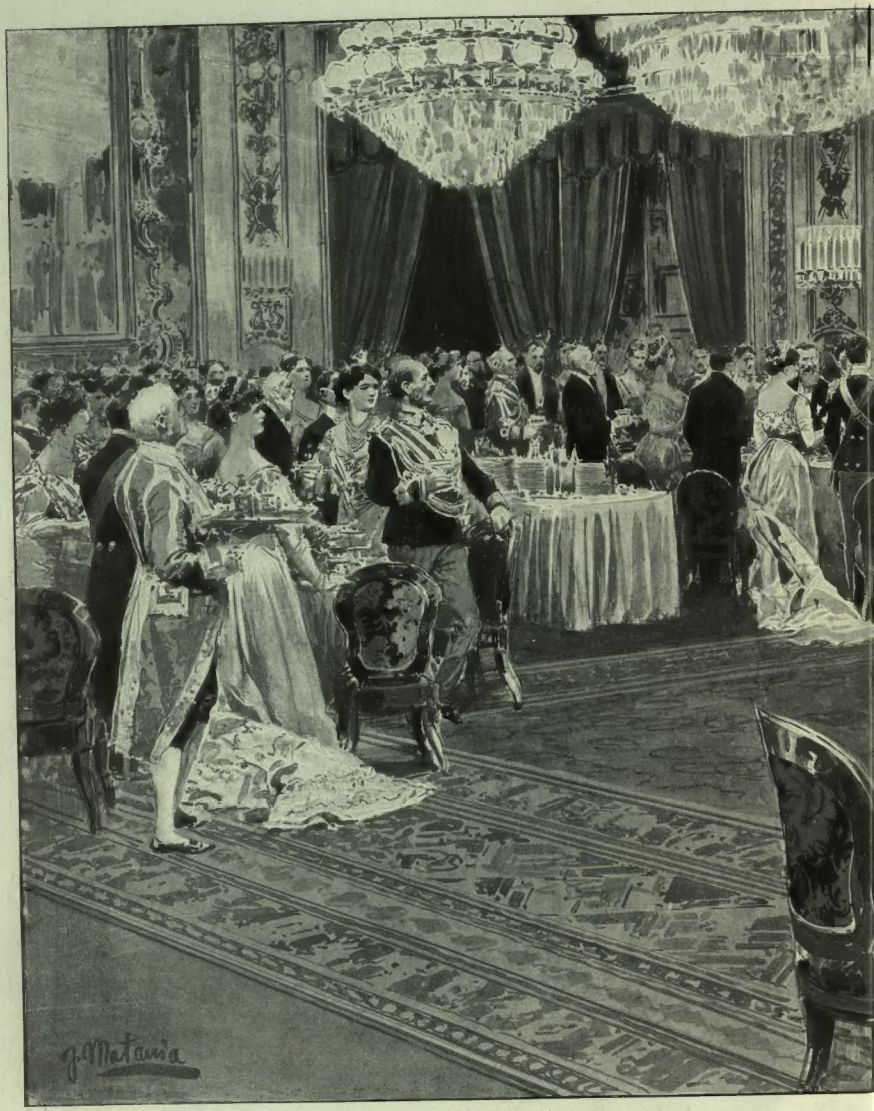
È IL TITOLO DI UNO SPLENDIDO ARTICOLO DI

EDMONDO DE AMICIS

che pubblicheremo nel prossimo numero con fotografie di G. Sciutto e di Guido Rey.

Loubet a Roma. — ALL'USCITA DALLA STAZIONE DI TERMINI.
(Disegno dal vero di Fortunino Matania).

Loubet a Roma. — Il sindaco Colonna dà il benvenuto al Presidente (disegno di Dante Paolocci).

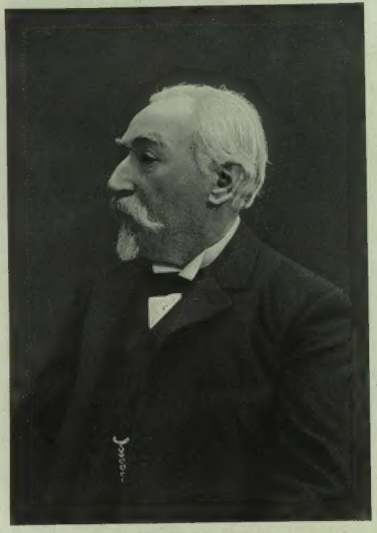


Loubet a Roma. — IL PRANZO DI GALA AL QUIRINALE

IL BRINDISI DEL PRESIDENTE (disegno di Fortunino Matania).

Loubet a Roma. — Il Presidente alle tombe reali nel Pantheon (disegno dal vero di R. Salvadori).

Loubet a Roma. — Il corteo in via Nazionale (fotografia Sbisà).



GIUSTINO COMBES
presidente del ministero francese (fot. Léon Bouët).

piazzale interno della villa, dove nel fondo si trova il gesso della statua di Victor Hugo, donata alla città di Roma dalla lega franco-italiana.

Ivi parlò in modo patriotticamente vibrante Lockroy, al quale Loubet rispose fra l'attenzione vivissima dei presenti, così:

"La lega franco-italiana, prendendo l'iniziativa dell'erezione di un monumento a Victor Hugo da offrirsi alla città di Roma, si è fatta interprete del pensiero unanime del popolo francese, e io sono convinto che ha risposto al sentimento quasi generale del popolo italiano. Voi ricorderete, signor Lockroy, che nelle ore più tristi, più dolorose della nostra storia, alcune anime generose, pur troppo in piccolo numero, avevano come Hugo alzato la voce parlando in nome della pace, dell'umanità, della fratellanza. Queste voci ebbero eco da questo lato delle Alpi; le mani erano tese verso di noi e i cuori battevano all'unisono coi nostri.

"Avete rammentato alcuni nostri fratelli italiani che presero le armi per venire in soccorso della Francia e non disperarono mai quando eravamo abbattuti dalle nostre sventure. La dimostrazione odierna sarà la prova del cammino fatto attraverso il mondo dalle idee di fratellanza generale e di pacificazione universale.

"Per noi che abbiamo i capelli bianchi costituisce una gioia profonda, al declinare della vita, il constatare che le nostre aspirazioni del tempo trascorso, le nostre follie di gioventù, le nostre utopie sono arrivate a realizarsi.

"I viaggi che si facevano prima erano considerati come avvenimenti puramente politici; oggi essi hanno uno scopo più elevato, un risultato più profondo, poichè permettono ai popoli civili di sviluppare i sentimenti più generosi dell'umanità ed impediranno alle generazioni future di vedere le tristezze dalle quali fummo contristati per una parte della nostra esistenza.

"Auguro che le dimostrazioni a cui assistiamo e che si sono prodotte con sì viva eloquenza abbiano per risultato un'unione più durevole e più feconda."

Da Villa Medici poi Loubet si recò in Via Nazionale al palazzo dell'Esposizione dove, con felice pensiero, erano stati raccolti, in speciale mostra, circa ottanta quadri riassumenti i cento anni del *prix de Rome*. Quivi, con belle parole il conte di San Martino presentò a Loubet a nome degli artisti romani, il magnifico *album* — con targa d'argento modellata da Ettore Ximenes — in cui questi hanno illustrato con spendidi acquarelli i frammenti dell'*Ara Pacis* venuti fin qui alla luce. Loubet, accettando lo splendido dono, rispose così:

"Signore! Sono molto commosso per i ricordi che evocate: gli artisti dei nostri due paesi hanno sempre conservato quest'affetto e questa simpatia di cui voi parlate ed hanno tenuto vivo il fuoco sacro dell'amicizia, che senza di essi non si sarebbe forse così ben conservato. Permettetemi di aggiungere che gli artisti francesi hanno trovato fra voi una così buona accoglienza, così belli insegnamenti e così illustri esempi che certamente debbono esservi obbligati. Non è a Roma che da parecchi secoli vengono a cercare nello spettacolo dei vostri capolavori i mezzi per realizzare il loro ideale; non è qui che essi hanno preso le loro ispirazioni? Essi hanno dato sempre esempio di unione: potevano fare altrimenti? Non sono tutti della stessa famiglia?

"Se qualche nube si eleva talvolta fra due fratelli è sempre passeggera. Malgrado le apparenze i vincoli di sangue non cessano di esistere in una famiglia e gli stessi sentimenti fraterni animano gli stessi cuori.

"L'accoglienza che è stata fatta al Rappresentante della Francia da S. M. il Re, da S. M. la Regina, dal Governo, dal Municipio di Roma, dal popolo italiano è la prova palpitante di questa consanguineità, di queste profonde affinità naturali, di questa comunanza di aspirazioni e di sentimenti.

"Torna ad onore degli artisti di questo paese di non aver mai cessato di preparare questo riavvicinamento e di avere sempre un'ardente fiducia in esso; hanno così, onorando il loro paese, facilitato un'unione della quale vediamo le notevoli manifestazioni.

"Ve ne ringrazio a nome del mio paese. Il ricordo che vi è piaciuto d'offrirmi mi sarà specialmente prezioso, poichè mi ricorderà la fratellanza degli artisti italiani e francesi ed i loro voti comuni oggi così felicemente realizzati."

Al palazzo Farnese.

La sera di mercoledì vi fu a Palazzo Farnese gran pranzo di gala offerto da Loubet ai sovrani d'Italia, con intervento di tutte le grandi cariche dello Stato, dei diplomatici; e dopo nelle sale del sontuoso palazzo vi fu uno splendido ricevimento.

A Napoli ed altrove.

Napoli, già in festa da due giorni per l'arrivo della squadra francese, accoglieva poi con entusiasmo, giovedì, 28 aprile, il re d'Italia e il presidente Loubet.

Tutta Italia dalla capitale al più piccolo borgo si è profusa in questi giorni in patriottiche dimostrazioni di fratellanza latina, impossibili non che a registrarsi, nemmeno a riassumersi tutte.

*

A completare i ricordi di questa settimana di fratellanza franco-italiana diamo il ritratto del presidente del consiglio dei ministri di Francia, Giustino Combes, la cui politica anticlericale ha resa possibile la visita del presidente Loubet a Roma senza andare dal papa. Combes si è giovato precisamente del riavvicinamento italo-francese per attuare in Francia una politica antivaticanista. Non si può prevedere a quali risultati lo condurrà in Francia una politica simile; ma si capisce come egli trovi ora in Italia tanta generalità di applausi.

TEATRI E CONCERTI. Il frutto acerbo, nuova commedia di R. Bracco, rappresentata in queste sere dalla compagnia di Virginia Reiter al Sannazzaro di Napoli, ha ottenuto uno splendido successo. Con questo lavoro il simpatico commediografo napoletano, ritorna al genere gajo, satirico, spigliato dell'*Infedele*. Il frutto acerbo è la giovinetta Bice, una educanda che Gustavo Franchesi, maturo vincur, vorrebbe far sua moglie. Ma la sorella dell'educanda, Tilde, che ha fatto lo sproposito di sposare il maturo signor Ricchetti, e di prendersi per amante l'immaturo Nino Lovigiani, manda all'aria i progetti del Franchesi; ed alla sua volta si vede portato via da Bice. Il giovane Franchesi sposerà la ingenua educanda: i due frutti acerbi così matureranno insieme. La critica napoletana è unanime nell'esaltare i pregi del nuovo lavoro, nel quale Roberto Bracco ha profuso tesori di spirito, uno spirito or boccaccesco or parigino; tutti lodano la snellezza della sceneggiatura e il brio del dialogo.

∿∿ A Parigi, Sarah Bernhardt ha rappresentato al suo teatro un dramma storico da lungo tempo atteso con grande curiosità: *Varennes*, scritto in collaborazione da un insigne istoriografo che ha specialmente dedicato le sue ricerche e suoi studi ai prodromi della Rivoluzione Francese, il Lenôtre, con uno dei più vivaci commediografi, il Lavedan. *Varennes* svolge gli episodi della fuga di Luigi XVI e di Maria Antonietta, con la loro famiglia, da Parigi: il loro arresto a Varennes, e il ritorno colla scorta delle truppe rivoluzionarie, a Parigi. La tristezza di quelle scene, di ansia e di terrore, è illuminata da una soave scena di amore, fra Maria Antonietta, e il giovane svedese ufficiale al servizio della Francia, il conte di Fersen, che accompagnava i fuggiaschi. Il giovane innamorato rivela alla regina il suo amore; e la regina rievoca il suo passato. È stata questa la scena più applaudita del lavoro, che ha avuto in complesso un ottimo successo, anche per il ricco allestimento scenico. Sarah Bernhardt ha creata la parte di Maria Antonietta con grande effetto.

∿∿ Fra i tanti concerti, che nelle ultime settimane chiamavano gli amatori della musica alla sala del Conservatorio di Milano, uno dei più graditi è stato quello organizzato dal Circolo Trentino, con spirito patriottico a beneficio della *Dante Alighieri*, associazione che si propone la tutela della lingua e della coltura italiana all'estero. Lo splendido risultato è dovuto tanto allo scopo patriottico quanto alla valentia degli esecutori. Il pubblico accorse particolarmente per ascoltare e festeggiare due giovani e valenti concertiste milanesi, la signora Maria Grondona Baisini e la signorina Emma Baisini, due sorelle uscite dalla distintissima famiglia dell'avv. Iacopo Baisini, di origine trentina, nella quale la musica ha un culto devoto. La signora Grondona si è rivelata violinista di grande valore, dalla cavata limpida, elegante, colorita, e nella nuova sonata in *re minore* del maestro Anzoletti, e nell'antica sonata in *sol maggiore* del Porpora. La signorina Emma si è elevata a pari altezza della sorella, eseguendo al piano il primo tempo del concerto in *la minore* dello Schumann con accompagnamento d'orchestra, *clou* della riuscita serata, nella quale abbiamo pur udito un quartetto del Tartini per archi, che oltre alla signora Grondona, ha avuto ad interpreti il padre, il fratello delle due concertiste, e il maestro Anzoletti. Quest'ultimo ha poi eseguito una sua dotta composizione che è stata pure applaudita; ha chiuso la bella serata un marziale *Inno degli studenti trentini*, cantato dagli allievi della civica Scuola Popolare di musica. — Alcuni pezzi sono stati eseguiti con strumenti ad arco di stile antico, ottenendo effetti a noi nuovi di soavità e risonanza. L'idea, come esperimento, è ottima, ma della classica *viola d'amore* non bisogna abusare; ciò che si guadagna da un lato si perde come forza di colorito; lo si è rilevato nella bella sonata in *si bemolle* dell'Anzoletti, che alcuni ricordavano eseguita dallo stesso insigne violinista su strumento moderno. Vi sono stati applausi, ovazioni per tutti, e per le due avvenenti concertiste anche varie e magnifiche *corbeilles* di fiori.

CONFERENZE. Le "schiave bianche" hanno in Ada Negri una protettrice commossa e potente. Nella sala del Ridotto del "Carlo Felice", di Genova, parlò a beneficio del *Rifugio genovese*, un'istituzione che, come l'*Asilo Mariuccia* a Milano, ha cura di quelle infelici. A Milano, l'idea di proteggerle, balenò nel precoce, forte pensiero della bambina Mariuccia Maino figlia dell'eminente giureconsulto: a Genova, quell'idea ebbe pratica e proficua esplicazione per l'opera della signora Maddalena Tiedmann. Ada Negri non declamò; conversò con forma elettissima e affettuosa, non tanto per dipingere una miseria a tutti nota, quanto per incuorare i buoni al dovere di debellarla. L'uditorio, trascinato da quell'eloquenza del cuore, non si stancava d'applaudire. Fu vivamente pregata di leggere essa stessa alcune poesie di *Maternità*, ed ottenne un vero trionfo.

∿∿ Quest'anno, ricorre il sesto centenario della nascita del Petrarca (nato ad Arezzo il 20 luglio 1304); e il prof. F. Novati, per incarico del Circolo filologico di Milano, parlò nella sala della Permanente, del grande umanista e poeta, studiandone i principali motori: l'amore della gloria, l'amore dell'Italia, l'amore di Laura; lo presentò come portato, figlio del suo tempo. Rilevò anche la tristezza e l'irrequietudine di messer Francesco, la sincerità del suo amore per Laura, e la nobiltà del *Canzoniere* che è una vittoria dell'intelligenza sull'impeto del senso.

∿∿ Per incarico dello stesso Circolo filologico di Milano, A. Luzio tenne varie e importanti conferenze sui processi di Mantova, questione ardente, in seguito alle note polemiche pro e contro il Castellazzo di Mantova, accusato come delatore dei martiri. Le carte di quei tremendi processi restano ancora segrete negli Archivii di Vienna; e finchè non si potranno leggere e studiare, mai si saprà la verità intiera. Ma A. Luzio, servendosi di altri elementi, crede di poter riscostruire lo stesso quel dramma. Il Luzio porta un grave colpo nella questione Castellazzo, e giustamente inneggia al prete Tazzoli, un vero grande, un santo, del quale, fin dal 1859, Cesare Cantù, pubblicò nella *Rivista contemporanea* di Torino commoventi lettere, testè riprodotte dal giornale delle famiglie italiane, *L'Illustrazione Popolare*.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

D'imminente pubblicazione:
L'Estremo Oriente e le sue lotte
DI ENRICO CATELLANI
Prof. di Diritto Internazionale all'Università di Padova.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Castel del Monte e l'imperatore Guglielmo. - I deputati italiani all'esposizione di St. Louis. - Roma vestita da festa. La rivista per Loubet. - Due pellegrine verso Loreto.

22 aprile, venerdì. — Domani l'imperatore Guglielmo dovrebbe da Andria andare a Castel del Monte.

Castel del Monte fu costruito da Federico II di Svevia, poeta, re e imperatore, il quale il 28 gennaio 1240 descriveva da Gubbio a Riccardo di Montefuscolo, giustiziere di Capitanata, il miglior modo per farne eseguire il lastricato. Tanto era l'amore

Di quel che guarda l'Isola del foco,

come Dante chiamò questo delicato e delizioso re di Sicilia, pel suo nuovo castello di Puglia che il Vasari e oggi lo stesso Venturi affermano Niccolò Pisano esser da lui stato invitato ad ornarlo. La pianta di questo castello a due piani è un ottagono regolare con otto torri ottagonali agli angoli alte oggi quasi ventiquattro metri; e per costruirlo fu usata una pietra da taglio di grana finissima lucente e candida quanto un marmo. Tutte le sue linee sono di una pura semplicità classica, come definisce Adolfo Avena nel suo preciso e prezioso volume sui monumenti dell'Italia meridionale, dal gran portale alle finestre delle quali quelle interne romaniche di breccia rossa, di marmo greco e di calcare, sembrano addirittura pensate da artisti toscani del quattrocento non del dugento. E le sale interne superiori lo cui volto alte dieci metri si svolgono su costoloni appoggiati a fasci di tre sottili colonne di marmo greco, hanno una magnificenza mai più vista anche in simili edifici meno antichi.

I figli di quel re Manfredi, che ancora per Dante nel terzo del Purgatorio

Biondo era e bello e di gentile aspetto,

furono tenuti qui lungamente prigioni col loro cugino Corrado conte di Caserta. Dagli Angioini agli Aragonesi e ai francesi d'Odetto di Foix signore di Lautrec che lo cannoneggiò nel 1528, dai duchi di Cordova ai duchi Carafa d'Andria che nel 1876 lo vendettero allo Stato per venticinquemila lire, la storia di Castel del Monte, se non è sempre fortunata, è sempre una sintesi della storia di Puglia.

L'imperatore Guglielmo una settimana fa visitando il chiostro di Monreale disse, forse con troppa franchezza, a un rappresentante del nostro ministero delle belle arti che, se quel monumento fosse stato in Germania, sarebbe stato tenuto in modo più degno. Che dirà quando vedrà l'abbandono in cui è tenuto quest'altro monumento che è un tesoro d'arte e di storia italianissime? Senza un custode "di ruolo„ senza finestre e senza porte, coi soffitti e con le terrazze sfondate, con le mura spaccate, esso non è più che un nido di corvi, — e un documento delle benemerenze del nostro bilancio per la conservazione dei monumenti.

Come notava ieri Fabio Bargagli Petrucci in un articolo del *Regno* con giusta violenza intitolato "I sarcofagi burocratici„ questo bilancio mette a disposizione dei monumenti italiani 577 416 lire all'anno e a disposizione degl'impiegati per la difesa di quei monumenti 451 150 lire — appena, cioè lire 41 837 di meno. È il vecchio apologo del medico che per vivere uccide il malato. Ma dove la sperequazione è paurosa e mostra un'ignoranza della nostra arte quale non ha più nessuna ragazzetta straniera che guardi l'Italia dal finestrino del vagone seguendo gli asterischi della sua guida, è nella riga che dice *Provincie meridionali, lire 27 500.*

Prima, nell'elenco, ogni regione ha una speciale dotazione: vi si parla della Lombardia o del Piemonte, dell'Emilia o della Toscana, perfino della provincia di Teramo e di Chieti. Poi d'un tratto, con un gesto di stanchezza e di benedizione, "Provincie meridionali„ tutt'insieme. *Hic sunt leones*, dicevano dell'Africa le carte cinquecentesche....

Che dirà l'imperatore Guglielmo? Purchè non offra centomila marchi pei restauri....

*

23 aprile, sabato. — Ieri a pranzo nel treno direttissimo Firenze Roma, ho incontrati molti deputati che scendevano alla capitale per vedere come fosse fatto un presidente di repubblica per bene.

E tutti si lamentavano, non che l'incidente di Cattaro fosse ancora mal definito o che le elezioni si avvicinassero troppo celermente o che la triplice fosse per essere scossa dall'arrivo del Presidente o che gli scioperi del Napoletano durassero troppo a lungo o che le distrazioni dell'onorevole Nasi si rassomigliassero troppo, — ma che le compagnie ferroviarie e marittime degli Stati Uniti d'America non dessero sufficienti facilitazioni per andare al Congresso interparlamentare di Saint Louis. Ottenere una facilitazione, in gergo parlamentare, significa non spendere niente.

Così al Congresso interparlamentare di Saint Louis i deputati italiani saranno pochi. Non sarà un male, per molte ragioni.

La prima è data da questo specchietto statistico dei deputati che parteciparono l'autunno scorso alla medesima conferenza interparlamentare della pace, in Vienna: 127 italiani, 89 francesi, 47 tedeschi, 45 austriaci, 40 ungheresi, 26 inglesi.... Dato che il fervore per la propaganda della pace non mi sembra più ardente in Italia che fuori d'Italia, questo concorso dei nostri ottimi parlamentari quasi doppio perfino di quello dei francesi deve essere dipeso da cause meno filantropiche e più egoistiche: prima, il viaggio gratuito, con qualche banchetto per giunta.

Non offendo nessuno: è l'istinto di conservazione che spinge i nostri deputati minori non ricompensati nè col gettone di presenza nè con la gloria, ad approfittare più che possono della loro immunità ferroviaria, specialmente quando essa s'allarga fin oltre i confini di quell'adoratissima patria per cui essi sudano, studiano e penano. Quando primamente fu definito il viaggio dei sovrani a Parigi, qualche austero sorprese a volo un foglietto che circolava per l'aula in cerca di firme per ottenere in quell'occasione solenne qualche agevolezza dalle ferrovie francesi. Il presidente della Camera fece al promotore una prediccuccia contro l'accattonaggio e tutto finì lì.

Ma la malattia del desiderio resta. L'America che non ha tempo nemmeno per occuparsi dei desideri dei proprii deputati e preferisce loro ad ogni occasione un industriale o un inventore, non vede gli affanni dei nostri onorevoli che volevano andare, in centoventisette, gratis anche a Saint Louis com'erano andati a Vienna. I ventisei deputati inglesi probabilmente vi andranno lo stesso.

*

Roma, 24 aprile, domenica. — Il mio treno è arrivato alla stazione, un'ora prima di quello del presidente Loubet e, per le sapienti disposizioni della polizia cittadina, io sono arrivato in piazza Termini un'ora dopo del presidente. Così, ancora non l'ho veduto che in fotografia.

Ma di fotografie ne ho visto molte: sui muri dove il *Rugantino* ne ha fatte incollare di colossali, sulle bandierette di cotone e di carta di cui ogni onesto "limonaro„ ha pavesato il suo banco ambulante, nelle cartoline illustrate e nelle spillette di finto smalto che cento strilloni vi offrono ad ogni svolta, nei giornali settimanali illustrati che pendono da ogni chiosco. Roma non è mai stata così imbandierata: piazza di Spagna, centro e cuore del suo tradizionale cosmopolitismo, sembra un gran negozio di bandiere inglesi e portoghesi, russe e uruguajane, o col vento d'acqua che soffia oggi, a passar sotto le grondaje, si sentono tutti quei cotoni multicolori sfarfallarvi sopra come se stessero per cadervi sul capo con tutta l'asta.

Via Nazionale ha tratto fuori nuovamente i festoni d'elce attorti di nastri bianchi che già festeggiarono l'entrata dell'imperatore Guglielmo e di re Edoardo (economia e cordialità) e che con grandi tondi, dentro i quali s'inquadra una bandieretta italiana o francese, fanno un po' l'effetto — col permesso di Nino Mataloni che li ha inventati — di cerchi di carta che un fantino ideale debba sfondare successivamente, al mezzo galoppo, per la delizia nostra.

L'arte nuova e i suoi nastri-tenia hanno conquistato il vecchio Corso, l'hanno ravvolto in una matassa intricata bianca rossa turchina e verde. Sostengono certe corone gialle che martedì sera illuminate certo saranno vaghissime, ma oggi sono il contrario. I balconi hanno tutti côlto quest'occasione per rimettere in luce gli antichi parati carnevaleschi, di mussolo patriotticamente nazionale; e il ricordo dei coriandoli, dei moccoletti e dei "mazzettacci„ della nostra ingloriosa gioventù romanesca è così urgente che mi sorprendo a guardar le tube lucide dei cocchieri in livrea e dei personaggi in soprabito con un inutile gesto di sfida.

Lo sterrato di piazza Colonna che da vent'anni per essere sistemato aspetta un progetto e un milione, è stato da Francesco Vitalini trasformato in un giardino molto.... parco, con un fondale di abeti tagliati come si usa a Natale, molte jucche e molte palme che s'ingialliscono a vista d'occhio, una statua di imperatore romano a braccio teso come per consigliare un po' di moderazione in tanto sciupio di bellezza e di fantasia, e tante enormi pile di coccio usate già nelle più belle ville del seicento e del settecento romano ma qui, fra quegli alberi clorotici e calvi, così ingombranti e così visibili che il popolo ha già battezzato questo effimero giardinetto "l'orto delli dindaroli„ cioè dei salvadanaj.

Tutt'insieme, tra i nastri, le corone e i fiori di carta, il Corso ha un certo aspetto d'un corridojo di convento addobbato per la festa della madre Superiora che dovrà far piacere al buon Pio X escluso da questo tripudio cui pure San Paolo è costretto a guardare dall'alto della Colonna Antonina e San Pietro dall'alto della Colonna Trajana.... I paragoni ecclesiastici, a veder tutt'i travestimenti festivi di Roma, continuano. La scalinata di Trinità dei Monti cancellata da un tappetino di fiori e su tutte le balaustre costellata di vasetti di fiori alti un palmo, sembra (sia detto senz'ombra di sacrilegio....) un Sacro Sepolcro del giovedì santo.

Dei resto, le critiche sono facili e correnti. Più difficile sarebbe far entrare nella testa dei comitati festeggiatori presenti e futuri che Roma non può essere addobbata o parata da festa per una ragione stilistica elementare: che nessuna delle architetture tipiche dei suoi edificii comporta fiori o festoni o nastri nelle sue decorazioni marmoree e che quindi quando ad esse si appiccano fiori, festoni o nastri, i più belli e i più veri che vi sieno, stonano come fiocchetti e frange al collo d'un leone. Basta guardarli lì sulla fronte di palazzo Venezia, di palazzo Ruspoli, di palazzo Sciarra e perfino di palazzo Salviati per nominare i quattro più caratteristici palazzi sul Corso, del '400, del '500, del '600 e del '700.

L'architettura per essere un'arte di uso più continuo e quasi più intimo, perchè dev'essere considerata e rispettata diversamente che la scultura? Chi oserebbe mettere martedì sera, pel ricevimento in Campidoglio, una toletta di l'aquin o di Worth sulla Venere capitolina nipote o non sua figlia di Prassitele?

*

Roma, 26 aprile, martedì. — La Marsigliese sonata da una trentina di bande militari a due passi dal Vaticano, al cospetto d'un Re e dei rappresentanti ufficiali della Santa Alleanza di una volta, acclamata e intonata da cento o duecentomila persone su tutti gli spalti della piazza d'Armi, rombante come un tuono sugli echi sacri dell'incombente Montemario e della raffaellesca villa Madama, cara ai riposi dei Borboni napoletani, trascorrente come una carezza sugli olivi di Villa Glori rossi di sangue garibaldino — questo è stato il vero prodigio della rivista di stamane.

Il cielo — mi rincresce per chi lo voleva alleato contro Loubet, contro Combes e contro molti altri.... — era fatto apposta per far piacere. Un bel sereno velato di nebbia altissima più che di nuvole, il sole prorompente or sì or no sull'ampia pratería che nel gioco d'ombra e luce pareva gonfiarsi a respirare, un tepore primaverile che non era caldo e che schiudeva dolcemente cuori e fiori....

La folla era infinita. Dalla ripa di Tevere, dall'argine del viale delle Milizie, dalla strada di Porta Angelica, fin sul monte dai primi gibbi sotto la chiesa gialla di Sant'Onofrio, essa brulicava, fiorita d'ombrellini bianchi e di vesti pri-

DITTA G. ALBERTI Benevento chiedete ovunque LIQUORE STREGA
Gran fornitrice di S. M. il Re d'Italia.

„Hunyadi János"
„Effetto blando, innocuo, e sopratutto sicuro. La medicazione della costipazione intestinale con quest'acqua minerale è veramente sovrana."
Il Morgagni.

Loubet a Roma. — Il ricevimento in Campidoglio. — Nella Sa

CAPITANI PRESSO LA LUPA ARCAICA (disegno dal vero di Dante Paolocci).

maverili. L'applauso l'invadeva lentamente, alla corsa dei bersaglieri, al trotto dell'artiglieria, al galoppo della cavalleria, come l'esplosione una striscia di polvere; lo si udiva crepitar da lontano lontano, avvicinarsi, diventar fragoroso, assordarvi, spegnersi giù nella nebbiola argentea come un fiato di vento. Il pallone bianco del genio, sulle quattro lunghe corde, oscillando pareva seguire quel fiato da ponente ad oriente, docile — una minuscola luna incatenata alla terra. Sui colli Parioli il velo di nuvole pallide si squarciava per lungo, lasciando tralucere un cielo chiarissimo dietro il profilo nitido degli alberelli potati, visibili tutti uno a uno in cima alla rupe gialla di creta, come nel paesaggio di una pittura primitiva e in una luce d'alba....

L'alba d'un gran giorno, speriamo.

*

Spoleto, 28 aprile, giovedì. — Son fuggito in campagna, fuori della folla, lontano dalla Marsigliese, dai fuochi d'artificio e dalle luminarie, lontanissimo dalle serate di gala, dalle marsine, dalle *redingotes* e dai pennacchi di prammatica, in solitudine.

E iersera, uscito dal mio eremo sotto il tramonto sulla via Flaminia dove un'ora di sole aveva asciugato e assodato il fango, ho incontrato verso il Clitunno due pellegrine. Non era altr'anima viva sulla strada candida e rettilinea, fra le siepi di biancospino fiorito, fra le ripe bianch'e gialle di primule, se non una gran ressa di passeri su tutte le querce appena verdi.

Le due vecchie s'avanzavano silenziose, con un passo eguale e risoluto battendo in ritmo sul terreno duro, i bastoni più alti di loro, ornati di santi e di rosarii, accimati da due coni sovrapposti come il bastone di San Rocco negli affreschi perugineschi. Ci fermammo a conversare, presso un campo di grano. Eran vestite con gonne corte e gonfie di panno nero, grembiuli di lana marrone, busti di velluto verde sulle

Il presidente Loubet visita la regina Margherita (disegno di Dante Paolocci).

camice bianche a lunghe maniche chiuse; e in testa avevano il panno bianco rettangolare delle ciociare. Magre e sdentate tutt'e due, una coi capelli ancora castagni e ondulati e gli occhi lucidi e mansueti, l'altra più bassa, tutta canuta, il mento prominente, gli occhietti piccoli e arcigni, venivano da Alatri a piedi e andavano alla Madonna di Loreto, per un voto, — quella perchè morsicata a una mano da un ubbriaco in una rissa che aveva voluto calmare, quando tutta la mano era già enfiata e nera, era stata da quella Madonna salvata dall'amputazione; l'altra perchè suo marito caduto da un albero e fratturatosi una gamba, non era rimasto zoppo. Eran partite da undici giorni, speravano d'arrivare fra cinque a Loreto, traversando l'Appennino a Foligno per Colfiorito.

A Roma avevan dormito fuori di Porta Salaria, e le guardie che le avevano interrogate avevan loro donato due soldi per ciascuna. A Terni, un imbecille fuori d'un'osteria le aveva derise e gittando loro sui piedi una pignatta d'acqua aveva loro gridato: — Buttalo nella Nèra il tuo Sant'Antonio! — A questo ricordo, quella canuta che non aveva aperto bocca, cominciò a lamentarsi e a piangere, e con gesti tronchi d'isterica cominciò a baciare il Sant'Antonio legato al suo bastone di roméa e a chiamarlo:

— Affogarti, Sant'Antoniuccio mio! Affogarti nel fiume!

— Ma volete arrivare a Foligno stanotte?

— Sì, stanotte, chè noi non fatichiamo a camminare. Questi bastoni sono già stati a Loreto. Ce li hanno prestati le amiche che hanno già fatto il pellegrinaggio, e ci conducono loro senza fatica perchè sanno la strada..., — e li guardavano come si guarda una persona viva.

— Di che campate?

— Abbiamo qui un po' di pane, — e battè sopra un involto che teneva legato al polso e che pei tozzi secchi che conteneva rese un suono secco, di legno, — e poi quand'entriamo in un paese, cantiamo, e la buona gente ci dà da mangiare....

— E da dormire?

— Dormiamo per terra: un letto non lo possiamo toccare. Quest'è il voto....

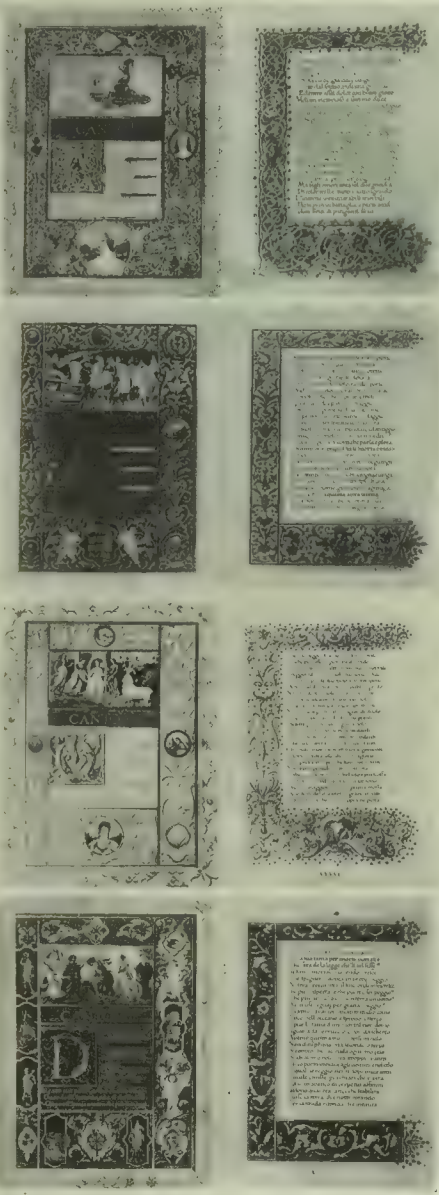
E s'allontanarono, e appena furono a dieci passi, come per ringraziarmi della mia piccola elemosina, intonarono con due vocette aguzze in falsetto:

O peccator, per che ragion m'offendi,
Quando per te sostengo tutt'il mondo
E alla croce per te le braccia stendo
E i tuoi peccati al cielo raccomando?

E quando non udii più le due esili voci, i passeri ricominciarono a pigolar sulle quercie.

Il conte Ottavio.

Loubet a Roma. — Il ricevimento in Campidoglio: L'uscita del Presidente e dei Reali (disegno dal vero di Dante Paolocci).



Il dono del Governo Italiano a Emilio Loubet.
Riproduzione dei "Trionfi" del Petrarca eseguita da Nestore Leoni (fot. C. Abéniacar).

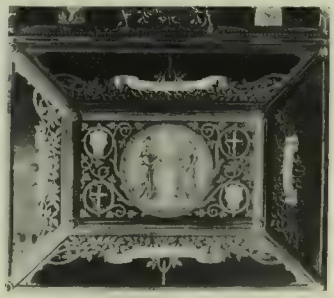
I DONI AL PRESIDENTE EMILIO LOUBET.

Al presidente Loubet non sono stati tributati solamente degli evviva: è stata fra Governo, Municipii Italiani, comitati una gara nel presentargli doni, degni di quest'Italia, dalla quale, nell'ora della sua maggiore povertà politica, si diffusero pel mondo i tesori della sua rinascente genialità artistica.

Illustriamo in questo numero varii di codesti doni, ma ci soffermiamo di preferenza sui due più significanti — i *trionfi del Petrarca*, offerti al Presidente dal Governo Italiano, e il *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci, donatogli dalla Città di Milano.

I trionfi del Petrarca.

Quasi riallacciandosi — come ha scritto Gino Gori nella *Patria* — alle spirituali tradizioni di ospitalità delle Signorie, che, nel dono di un codice finemente miniato, davano, con l'affermazione gloriosa delle arti della pace, il miglior pegno augurale d'amicizie, il Governo del Re ha presentato a Loubet i *Trionfi* del Petrarca, ordinati e miniati alla guisa degli antichi codici dal pennello di Nestore Leoni, sotto la direzione del Venturi. Certo non si poteva scegliere dono migliore e per quella simbolica dolcezza amorosa, che scorre per la poesia del Petrarca, e che alla poesia occitanica, nell'ispirazione e nel motivo trovadorico dell'amore si riconnette come a patria d'elezione e perchè il Poeta, vissuto fra la Francia e l'Italia, tanto da essere nello stesso tempo chiamato a cingersi della corona di lauro dall'Università di Parigi



Il cofano racchiudente i "Trionfi" del Petrarca.

e dal Senato di Roma, impersona vivamente l'unione dei due popoli, pur conservando un'affermazione spiccata di civile italianità.

Il Leoni, compreso della intima essenza della poesia del Petrarca, come dell'importanza che nel dono v'annetteva il Governo italiano ha in una gloriosa rievocazione del Quattrocento, affermato tutta la squisitezza della sua arte di miniatore; ed il lavoro miniato prosegue all'unisono col risonante verso petrarchesco, a guisa di commento, dalle miniature iniziali ai *marginalia* decorativi; dal bianco netto della pergamena, all'applicazione della foglia d'oro, dalle sfumature d'oltremare, alle smorzature tenui di rosa, al carminio, al verde d'iride, ai toni cupi di viola.

Al principio di ogni trionfo è miniata un'allegoria di cui il disegno fu riprodotto da un incunabulo della biblioteca Vittorio Emanuele, un'edizione dei *Trionfi* della fine del Quattrocento con xilografie di uno scolaro del Botticelli.

Ogni inizio di canto è inquadrato in una cornice miniata, ove sono riprodotti affreschi, quadri, interni di chiostri, di chiese, miniature, stampe, xilografie del secolo XV; attorno, nei medaglioni e nei riquadri della cornice, sono figurazioni tratte da antiche medaglie o da sculture o da pietre incise. Tra le miniature maggiori v'è un *giardino d'amore*, la *ruota della vita*, derivate da incisioni della fine del Quattrocento, e poi quelle dei canti del trionfo della Morte, che sono condotte sugli affreschi del Camposanto di Pisa, attribuiti all'Orcagna, e quelle del trionfo di Cesare del Mantegna. Tra gli elementi decorativi del principio di ogni canto, il *Pegaso* del rovescio della medaglia del Bembo e l'*aquila* delle Terme di Tito; alle pagine del trionfo della Fama, la *Beatrice* del Botticelli nel trionfo dell'amore ed il *sole e la luna*, come furono rappresentati nell'antichità sulle lore quadrighe e come sono sulle faccie laterali dell'Arco di Costantino.

Il Codice, rilegato con gusto finissimo dal Calvi, con la copertura imitata da un *libro d'ore* di arte fiorentina del secolo XV, è racchiuso in cofano uscito dalle officine d'arte vetraria e di mosaico della Compagnia Venezia-Murano, opera del direttore Angiolo Gianese. Le figure della fascia sono: *Astronomia*, *Aritmetica*, *Dialettica*, *Geometria*, *Grammatica*, *Musica*, *Retorica*, *Poesia*. Nella parte superiore sono le figure dell'Italia e della Francia dinanzi a un'erma di Petrarca. Nel *recto* del primo foglio è la seguente epigrafe in latino di Gia-

como Cortese: *A Emilio Loubet — Presidente della Repubblica francese — nel giorno in cui — tra il plauso generale — visita Roma capitale d'Italia — per confermare — che la felicità delle due nazioni latine — ha fondamento nella consanguineità e nell'amicizia — il Governo del Re — offre dono e dedica — Roma il 24 aprile del 1904.*

Nel verso anche del primo foglio si legge: *Pyetarum cultura gentes universas foederat — Poetarum domus ad gentes universas pertinet.*

Il vaso "Cherlidone" di Pompei, offerto a Loubet dalla colonia francese di Napoli. (Fotografia Carlo Abeniacar).

Il cofano racchiudente il "Codice Atlantico" di Leonardo da Vinci, donato a Loubet dalla città di Milano (fot. Ferrario).

Il Codice di Leonardo.

Il significato simbolico racchiuso nella scelta dei *Trionfi del Petrarca* donati a Loubet dal governo italiano, era stato già interpretato dal Comitato milanese quando, su proposta di Luca Beltrami, scelse il Codice Atlantico di Leonardo, la cui figura — come ha scritto il Beltrami stesso nell'indirizzo di presentazione al Presidente — evoca legami intellettuali esistenti fra le due nazioni. Se Carlo Blanc giudicò Leonardo "il più grande degl'italiani", se, d'altra parte, Gabriele Séailles disse che per la varietà e la portata del suo genio "egli appartiene a tutti e non può essere rivendicato da nessuno", le vicissitudini di quell'uomo straordinario conducono costantemente a rilevare l'importanza decisiva che Milano e la Francia ebbero sulla sua instancabile esistenza.

Per ciò fu scelto, da offrire in nome di Milano al Presidente, il *Codice Atlantico*, formato, come è noto, con una parte dei disegni e dei manoscritti recati da Amboise, dove Leonardo morì, in Lombardia, da Francesco Melzi dopo la morte del maestro, e raccolti, verso la fine del secolo XVI, da Pompeo Leoni nel volume che, per l'ampiezza del suo formato e per la varietà dei soggetti, ebbe il nome di *Atlantico*, la cui riproduzione si è appunto ora compiuta, in 1884 tavole, raccolte in due volumi, dopo un lavoro di venti anni, al quale il Beltrami ha assiduamente contribuito.

I due volumi leonardeschi sono stati presentati a Loubet racchiusi in uno stipo d'ebano con intarsiature d'argento, riproducente le linee di uno stipo dell'epoca di Leonardo. La parte centrale del coperchio è occupata da un medaglione in argento cesellato, colla figura di Leonardo di profilo, modellata da Lodovico Pogliaghi, cui si deve la direzione del lavoro; di fianco alla corona di fiori e frutta che racchiude il medaglione, stanno gli stemmi di Francia e di Milano a smalto, in mezzo a fronde di olivo e nodi vinciani. All'ingiro del motivo centrale corre l'iscrizione dedicatoria: *A Emilio Loubet* (e perchè non anche *Presidente della Repubblica Francese*, fuori dalla quale altissima magistratura Loubet non avrebbe mai ricevuto tale omaggio?...) *la città di Milano, Aprile 1904*, pure intrecciata con rami di olivo. Altre iscrizioni richiamanti frasi di Leonardo corrono sul margine superiore delle pareti verticali, pure decorate con riquadrature ornamentali in lamina d'argento sbalzato, nei lati minori stanno le maniglie di argento cesellato, come d'argento cesellato sono le quattro mensole che sorreggono lo stipo. Le pareti interne sono pure ad intarsi d'argento e ricoperte in velluto e raso ricamati ad intrecci leonardeschi.

Le cartelle che contengono le tavole in elictipia del Codice e la trascrizione sono in cuoio impresso a dorature secondo il tipo delle legature del Rinascimento, con fermagli d'argento sui quali si ripetono gli stemmi di Francia e di Milano a smalto.

Alla esecuzione del lavoro concorsero i migliori artefici e la maggior possibile varietà delle industrie d'arte milanesi.

I fratelli Annoni eseguirono il lavoro di ebanisteria e di intarsio d'argento; il Saronni della ditta Mosini eseguì le decorazioni d'argento cesellato e sbalzato del coperchio; lo stabilimento Johnson le ornamentazioni d'argento a sbalzo delle pareti esterne, con punzoni espressamente lavorati; la ditta Lomazzi le maniglie ed i sostegni dello stipo in argento cesellato; la ditta Quadrelli i fermagli della legatura d'argento sbalzato e cesellato; il Colombo della ditta Speluzzi i ferri dello stipo; il Gaggini lavorò la chiave in ferro ageminato colle iniziali E. L.

Le stoffe ed i ricami sono della ditta Ugo Caruti; gli smalti della ditta Gerosa; le legature sono della ditta Radice, già Binda, con punzoni espressamente eseguiti dal Giani; e il lavoro, tipografico della dedica su pergamena, della tipografia di Umberto Allegretti.

*

Chiudiamo questa rubrica artistica delle feste loubetiane ricordando che, mercoledì 27, dopo che il presidente Loubet assistette, nell'Accademia di Francia a Villa Medici, alla consegna del modello in gesso della statua di Vittor Hugo, donata dalla Lega franco-italiana alla città di Roma, fu complimentato dal generale Pittaluga che gli presentò l'autografo di Gabriele D'Annunzio dell'ode dettata dal poeta della bellezza per il centenario di Vittor Hugo. Loubet ringraziò vivamente pel dono graditissimo.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

Loubet a Roma. — LA GRANDE RIVISTA MILITAR

N PIAZZA D'ARMI (disegno dal vero di Fortunino Matania).

Il colossale sciopero ferroviario ungherese e il suo fiasco.

La causa.

Un disegno di legge presentato alla Camera dal governo sulla sistemazione degli stipendi degl'impiegati ed agenti delle ferrovie dello Stato, ha suscitata tutta la formidabile agitazione che per cinque giorni ha arrestato il movimento ferroviario in Ungheria. Per protestare contro quella legge, gl'impiegati (principalmente questi) indissero per il 20 aprile un grande *meeting* ferroviario da tenersi a Budapest. La direzione generale delle ferrovie proibì il comizio, ed ingiunse agl'impiegati di non muoversi dalle rispettive stazioni.

Allora l'irritazione fu grande, generale; qua e là si tennero tumultuose adunanze; ma con tutto ciò i ferrovieri avevano già quasi deciso di rinunziare al comizio indetto pel 20 in seguito a minaccie di rigori da parte della direzione delle ferrovie; quando, alla sera del 19, il Comitato d'azione seppe che cinque capi dell'agitazione pel miglioramento delle paghe erano stati sospesi perchè avevano, in una conferenza tenuta la domenica, attaccato molto violentemente il Ministero e la Direzione dalle ferrovie dello Stato. Fu deciso di proclamare lo sciopero, e ne fu telegrafato e telefonato in provincia l'invito; e alle 7 di sera del 19 lo sciopero scoppiava improvviso e generale. Tutto era stato minuziosamente preparato in precedenza; lo Stato ungherese non ne aveva saputo concretamente nulla; le stazioni furono abbandonate dagli agenti, i treni fermati alle stazioni secondarie; il pubblico accolto a risate nelle stazioni dove recavasi per partire.

Partenza di un treno condotto dai soldati bosniaci.

In pieno sciopero. Arresti in massa.

Il giorno 20, lo sciopero fu nella sua piena applicazione. A Budapest in attesa del grandioso comizio dei ferrovieri, il governo prese e deliberò energiche misure per mantenere l'ordine e straordinarii provvedimenti per impedire che venisse danneggiato il materiale ferroviario.

Novecentocinquanta ferrovieri andati a Budapest da varie stazioni per partecipare al comizio, furono arrestati per violazione dei doveri del loro ufficio.

Settecentocinquanta ferrovieri, tra i quali alcuni funzionari, furono arrestati per essersi impadroniti a forza di treni ed averli ricondotti a Budapest. Gli scioperanti fecero parecchie dunanze, nelle quali si decise di continuare lo sciopero finchè non fossero revocate le sospensioni dei compagni. Si domandò pure il ritiro del presidente delle ferrovie dello Stato, consigliere aulico Ludwig.

Intrapresi dei negoziati, gli scioperanti dichiararono di non voler trattare, finchè gli arrestati non fossero rilasciati; e questi vennero liberati. Il 21 e 22 aprile furono giorni di vera crisi; alcuni treni, organizzati con l'aiuto dei militari, proseguirono a stento. Budapest si trovò a corto di approvvigionamenti, e tutti i viveri rincararono del 25, del 30 %. La circolazione non continuò che sui 3000 chil. esercitati da società private.

Lo sciopero dei ferrovieri in Ungheria. — Il bivacco degli scioperanti a Budapest (fot. Bekei Odon).

Le ferrovie ungheresi di Stato.

L'Ungheria ha 17 000 chilometri di rete ferroviaria, di cui 14 000 sono ferrovie dello Stato e esercitate dallo Stato. Nell'anno 1902, ultima annata della quale si abbiano le statistiche, le sole ferrovie ungheresi dello Stato esercitate dallo Stato, ebbero un movimento complessivo di oltre 36 milioni di persone e 25 milioni di tonnellate di merci. Gli incassi ascesero a 202 milioni di corone. Il che vuol dire che ogni giorno viaggiano in Ungheria in media 100 000 persone e si trasportano circa 70 000 tonnellate.

Le pretese degli scioperanti.

Gli scioperanti in numero di 8000 tennero nel pomeriggio del 21 a Budapest una riunione generale; ed approvarono questi punti come base dei negoziati col Governo: Gli alti funzionari che informarono inesattamente il Governo, cagionando così lo sciopero, doversi esonerare dalle loro funzioni, gli scioperanti non doversi punire, nè escludere dalle promozioni; le promozioni per le quali è già scaduto il termine, concedersi immediatamente; il Governo dovere adempiere tali richieste nel termine di ventiquattr'ore; il servizio non ricominciare prima di tale adempimento, ma questo doversi promettere dal Governo con garanzie scritte.

Ed ecco alcune cifre dei minimi stipendi richiesti: quale *minimum* della paga di un impiegato corone 1600; per la paga di un impiegato inferiore corone 1200; per il *minimum* della paga di un inserviente ferroviario corone 700.

Altri postulati riflettevano il trattamento morale dei ferrovieri da parte degli impiegati della ispezione ferroviaria; la ammissione di tutti indistintamente gli impiegati e gli inservienti definitivi, anche pensionati, alla Federazione nazionale dei ferrovieri allo scopo di sottrarre questa federazione alle soverchianti influenze della direzione ferroviaria e del Governo. Si chiedeva inoltre la promulgazione di una prammatica di servizio sul modello di quella vigente presso le Ferrovie dell'Austria. Come postulato accessorio si invocavano provvedimenti atti a trarre da gravi situazioni finanziarie quegli impiegati e inservienti che senza propria colpa abbiano contratto debiti usurari.

Un ingegnere funzionante da fochista (fot. Bekel Odon).

Il servizio fatto dai militari. I sussidi agli scioperanti.

Il presidente dei ministri, Tisza, fece alla Camera dichiarazioni abbastanza risolute; il 22 dei treni serviti da militari e da ingegneri poterono circolare; fra gli scioperanti cominciarono le incertezze, e vennero domande di riammissione in servizio. Agli scioperanti non mancarono incoraggiamenti.

La federazione dei ferrovieri italiani inviò a quanto si accerta, 12 000 lire. I ferrovieri austriaci inviarono 24 000 corone. Un deputato ungherese mise a loro disposizione 2000 salsiccie e parecchie botti di birra!

Episodi curiosi.

Non mancarono episodi caratteristici.

Un treno militare, partito per proteggere il ponte ferroviario di Marchegg, dovette restare durante la notte a Neusshäl e non potè più proseguire perchè durante la notte erano scomparsi il macchinista, il fuochista e l'ingegnere.

Un cantoniere ferroviario, presso Dugaresa, fece fermare un treno celere dinanzi al suo casotto. Il capo macchinista, sorpreso di questo fatto, chiese che cosa fosse successo. "Niente, — rispose il cantoniere, — soltanto voglio venire anch'io a Budapest". E abbandonato il suo posto salì sul treno!

La polizia nascosta in un cortile a Zuglo (fot. E. Brod).

La "militarizzazione"...

Il governo dichiarava inaccettabili le pretese degli scioperanti. Questi non volevano trattare coi rappresentanti del governo che stando nel proprio "accampamento" e finalmente il governo si decise alla *militarizzazione*; e nello stesso tempo assunse nuovo personale. Fra questo e la militarizzazione, il servizio fu potuto ampliare.

Il rifiuto del governo.

Il Comitato organizzatore dello sciopero mandò il 23 una Commissione presso il ministro dei lavori pubblici Hironymi, a dichiarare che, verso certe determinate garanzie del Governo, gli scioperanti sarebbero stati disposti a riprendere il lavoro. Ma il ministro rispose:

"Signori miei, ora è troppo tardi per avviare nuove trattative. Il dado fu tratto ieri sera. Noi abbiamo preso un personale nuovo, e degli scioperanti non abbiamo più bisogno. Con voi, o signori, parlerò più tardi sulle cause dell'odierno sciopero: ne parleremo con comodo. Ma oggi è passato il tempo per iniziare trattative. Non ho altro da aggiungere."

E salutati i membri della Commissione, li congedò.

Questi membri del Comitato si recarono molto dimessi alla sede del partito dell'indipendenza, il partito di Kossuth; e fu compilato un nuovo memoriale con le domande molto ridotte, degli scioperanti; ed alcuni deputati del partito indipendente si assunsero l'incarico di recarsi presso il ministro, per consegnargli il memoriale e discuterlo; ma, andati, si sentirono rispondere dal cameriere del ministro: "Sua Eccellenza dorme, e io ho l'ordine tassativo di non disturbarlo". I deputati si rimisero in tasca il memoriale e uscirono mortificati.

Gli scioperanti dispersi. I capi arrestati.

La polizia e due squadroni di cavalleria intanto circondarono a mezzogiorno una località dove si erano riuniti gli scioperanti e li dispersero senza trovare opposizione. Il capo degli scioperanti, Sarlay, fu arrestato sotto l'imputazione di lesa maestà e d'incitamento alla ribellione, avendo attaccato violentemente l'ordine richiamante sotto le armi i riservisti.

Furono anche arrestati, in seguito ad istruttoria penale, i membri del Comitato dello sciopero, per eccitamento a disordini; e, temporaneamente, fu anche arrestato il deputato Leorgye, fattosi avanti per impedire gli arresti.

La fermezza del governo, anche di fronte ai deputati del partito radicale e socialista, finì a persuadere gli scioperanti che, oramai, ogni resistenza era inutile. È accaduto fra i ferrovieri ungheresi ciò che accadde l'anno scorso fra i tipografi di Roma: se la presero coi capi organizzatori dello sciopero, accusandoli di averli trascinati al sacrificio, e il 25 ripresero tutti, sminuiti e mortificati, il servizio.

L'insuccesso dell'esercizio di Stato.

La lezione vale, non solo per i ferrovieri, ma per i partiti estremi ed avanzati della Camera ungherese, al cui ostinato ostruzionismo si deve se la legge ferroviaria fu tanto ritardata, e se i ferrovieri furono illusi da tante roboanti parole. I fautori radicali dell'esercizio di Stato, poi, hanno molto da imparare giacchè trovano nello Stato una durezza di trattamento burocratico che non trovasi mai da parte delle società private; ed hanno molto da impararvi anche i fautori moderati di tale esercizio, che non elimina le eventualità di sciopero, ma lascia l'uno di fronte all'altro i contendenti senza un'autorità moderatrice che intervenga a comporre il conflitto.

Inoltre lo Stato, per la natura sua ed il suo ufficio, è tenuto a mostrarsi inflessibile, poichè non può cedere alle ingiunzioni dei suoi dipendenti senza esautorarsi. E questa è una ragione che dovrebbe valere più d'ogni altra per quei partiti che s'atteggiano a propugnatori degli interessi dei lavoratori e sono i più strenui sostenitori dell'esercizio di Stato. Lo sciopero d'Ungheria insegna un po' a tutti; insegna anche, trattisi d'Italia, o d'Ungheria, o d'altrove, che i capriccioni rovinano sempre tutto; e i socialisti italiani hanno già classificato — manco male — lo sciopero ungherese fra gli *scioperi suicidio!*

SAMUELE SMILES,
n. il 23 dicembre 1812, m. il 16 aprile.

Il dottor Samuele Smiles, l'autore dell'immortale *Self-help (Chi s'aiuta Dio l'aiuta)*, morì il 16 aprile nella bella età di 92 anni. Nato a Haddington, piccola città della Scozia, il 23 dicembre 1812, lo Smiles fu un vero tipo di anglo-sassone per la tenacia nello studio e nel lavoro. Suo padre morì di cholera nel 1830; e sua madre, rimasta vedova con undici figli, dovette sostenere il peso della famiglia con un piccolo commercio. Samuele studiò medicina: e fece il chirurgo per un po' di tempo, ma per aumentare gli scarsi guadagni scriveva in un giornale di Edimburgo l'uno de' suoi primi libri fu quello del 1838 sull'*Educazione fisica*, poi diede conferenze sulla chimica. Passò ad esercitar la medicina a Leeds, ma la abbandonò definitivamente, quando fu chiamato a dirigere il *Leeds Times* (1840). Anche il giornalismo non lo appagò, e accettò il posto di segretario di Società ferroviarie, e ci restò fino al 1866, quando si era conquistato il nome di scrittore. Avendo conosciuto George Stephenson durante il suo tempo di funzionario ferroviario, ne pubblicò la Vita, nel 1857, e questo fu il suo primo lavoro importante. Intanto stava raccogliendo materiali per la sua grand'opera *Chi s'aiuta Dio l'aiuta*, che venne in luce due anni dopo. La prima idea gli era venuta fin dal 1844, facendo delle conferenze in una società di giovanotti di Leeds. In queste dava esempi di lavoratori che si erano formati da sè, e così, accumulando sempre nuovi fatti e osservazioni, si trovò fra le mani materia sufficiente per il suo *Self-help*, ma aspettò parecchi anni a pubblicarlo, non immaginandosi mai che avrebbe avuto quell'enorme successo che ebbe. Invece nel primo anno dalla pubblicazione se ne vendettero 20 mila copie; poi la vendita è andata sempre crescendo. In Inghilterra non si erano avuti successi di popolarità così grande che per altri due libri, il *Robinson Crusoè* e l'*Imitazione di Cristo*. In Italia ugualmente fortunato si può considerare il solo *Cuore* del De Amicis. Il *Self-help* ha avuto traduzioni in una ventina di lingue estere: due delle più recenti sono la versione cinese e giapponese. A questo lavoro seguirono molti altri, dei quali citiamo i principali: *Le vite degl'ingegneri* (1861) in cinque volumi, *Vita di Boulton e Watt* (65), *Gli Ugonotti* (68), *Viaggio di un ragazzo intorno al mondo*, *Carattere* (71), *Il Risparmio* (75), *Il dovere* (80), *Vita e lavoro* (87), *Inventori e industriali* (84) ecc. Nel 1871, mentre scriveva il suo libro sul *Risparmio* fu colpito da paralisi. Fu forzato al riposo per pochi mesi. Soleva dire che aveva finito il volume sul *Risparmio* colla metà del cervello. Nelle sue relazioni coniugali fu molto felice: si era sposato assai giovane, e potè festeggiare le nozze d'oro, circondato da quattro figli e diciannove nipoti. A novantadue anni conservava la piena lucidità delle sue facoltà mentali. Lo Smiles non ha mai avuto l'ambizione d'essere un letterato: raccoglieva un certo numero di fatti, li raccontava alla buona, e ne traeva insegnamento pratico per la vita giornaliera. Gran parte dei giovani che hanno avuto amore al lavoro, che si son fatti un nome e una posizione brillante nel mondo, si sono ispirati sul suo nome. I critici hanno spesso motteggiato le opere dello Smiles: pure molti scrittori hanno tentato d'imitarlo (fra noi il Lessona e l'Alfani); nessuno ha raggiunto quel grado di popolarità che ebbe il *Self-help*.

Il principe Bismarck aveva una grande ammirazione per i suoi libri, e un giorno, in un luogo di bagni, credendo di parlare con lui, si avvicinò a un americano che gli somigliava molto e lo ringraziò in nome della Germania pei due libri: *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* e il *Risparmio*. Si scoprì poi che quell'americano spacciava rimedii per gotta; ma l'omaggio allo Smiles rimase.

La Regina Vittoria gli offrì un titolo di nobiltà, ma egli modestamente la pregò di non conferirglielo.

Quando Cecil Rhodes aprì una Biblioteca in una piccola città dell'Africa meridionale, disse nel suo discorso: "Io sono stato chiamato un creatore d'imperi. Non lo so, e non capisco bene che cosa si voglia dire. Ma un'altra cosa so e ne sono sicuro: ed è che in questo volume (e così dicendo sollevò in alto il *Self-help* dello Smiles), abbiamo un creatore d'uomini, un creatore di caratteri."

Lo Smiles fece un viaggio in Italia nel 1890, e in quell'occasione il nostro Re lo nominò cavaliere di San Maurizio e Lazzaro.

Il pittore WERETSCIAGHIN,
n. nel 1842, perito nel disastro della *Petropawlowski* [v. pag. 355].

MOVIMENTO LETTERARIO.

∿∿ Neera (al secolo Anna Radius) scrive nella prefazione del suo nuovo libro *Le idee di una donna* (Milano, Libr. Ed. Nas.): "Nella mia modesta opera letteraria ho sempre studiato i desiderii e le aspirazioni della donna, la nobiltà delle sue attitudini e della sua missione, i suoi amori, i suoi dolori, i suoi disinganni, i suoi trionfi; nè rifuggii dall'agitare i ceppi che le stringono qualche volta i polsi, oh! molto allentati nel decorso dei secoli, e per ciò solo comprovanti che l'umanità segue il suo corso ascendente senza bisogno di violentarla." Tutto ciò è vero. Nei romanzi della operosa scrittrice lombarda, vi è sempre un fondo morale a pro della donna. Non sono tutti originali, non sono tutti belli, ma non sono inutili. La forma del romanzo si direbbe un pretesto seducente di lei per bandire un principio, che si può discutere, che qualche volta potrà sembrare falso, ma ch'è la voce d'una convinzione sincera, coraggiosamente esposta. E sono coraggiose *Le idee di una donna* sulle donne; perchè batteno in breccia il così detto femminismo e la tendenza ormai decisa che mira all'eguaglianza dei due sessi. Neera non vuole confusioni: l'uomo sia uomo; la donna sia donna. Il Giusti in un frammento poetico (sin dai suoi giorni si agitava la questione, ma allora imperava la Sand che scriveva i suoi mirabili romanzi, oggi dimenticati, fumando e vestita da uomo); il Giusti esprimeva le stesse idee, e aggiungeva:

Chi baratta mestier baratta sesso.

Neera vuole che la donna sia sopratutto, madre; e inneggia alla maternità, come Ada Negri; ed eccita le ragazze a sposarsi. Benissimo! tutte, o quasi tutte, ne hanno la voglia, ma se non trovano marito?... E, nel capitolo *Vecchie zitelle*, Neera compiange quelle che non lo trovarono e le ama perchè "sono le vere infelici. Le derubate, le vittime della società qualunque sia la loro condizione di ricchezza e di coltura." Ma non creda, no, l'egregia autrice *Teresa* che tutte siano infelici. Ve ne sono di lietissime, vanno altere della propria indipendenza; non credono che "la peggiore sorte che possa toccare ad una donna è il celibato." Tutt'altro! È non sono rare eccezioni. Neera sostiene sia "miglior sorte per una fanciulla un modesto matrimonio, anche poco felice, ad una esistenza solitaria fra le ricchezze, i piaceri, lo studio o qualsiasi altro compenso." E ciò parrà a molti un assurdo. Ha ragione peraltro Neera di non incoraggiare affatto le ragazze a scrivere per trarre guadagno da bozzetti, novelle, romanzi. Ella biasima persino "i concorsi dei giornali, che coll'esca di cinquanta o cento lire incitano a delinquere tanta onesta gente preparando delusioni e amarezze senza fine." Altre considerazioni sono giuste, come quando afferma che "non vi sono meriti di classe, ma meriti di persona." Il libro è un po' sconnesso, ma è sano, e riuscirà forse a ritrarre qualche pericolante dalla via infida d'un femminismo di partito, che promette vittorie e non semina gioje.

∿∿ Luisa Anzoletti, trentina, educata allo studio profondo dei classici, in modo da scrivere eleganti carmi latini, trasfonde nelle prose e nei versi italiani quel sapore di eletta eleganza, che forma uno dei vanti dei nostri più grandi scrittori. A lei, che milita nel campo cattolico con invitte convinzioni, dobbiamo *La donna nel progresso cristiano*, il quale uscì pure tradotto in francese. La signorina Anzoletti è anche conferenziera, per combattere alte battaglie morali. In più città, essa tenne conferenze contro la proposta legge del divorzio, con la mira di difendere tutt'i diritti delle povere donne: possiamo, per altro, assicurare l'eminente signora che fra i richiedenti, stavamo per dire, fra i supplicanti, del divorzio, le donne sono in numero maggiore degli uomini; i quali, godendo più larga libertà, non hanno bisogno che la legge ajuti le loro distrazioni. In questi giorni, Luisa Anzoletti tenne un'altra ammirata conferenza in varie città toscane sul tema "Il femminismo e la donna italiana" — a Pisa, fu presentata dall'illustre senatore Gabba. Fra' suoi discorsi, citiamo quello sull'indimenticabile grande lirico nazionale Giovanni Prati; quello *Per un patto tra la religione e la scienza*; infine *La donna nuova*. Come poetessa, Luisa Anzoletti versò in *Vita* (suo primo volume poetico) caldi affetti d'amore; canto la carità, punse, con ironia tutta femminile, le false lagrime di certe dame. Anche nel nuovo volume *Vita: nuove liriche* (Bologna, Zanichelli) non risparmia dardi contro signore di piccolo spirito. *Lusingatrice* è un sonetto-ritratto?... Pare di sì. Una "seducente plebea" non concesse la propria mano "al figlio dell'ingegno, al forte della vita" per darsi sposa a

Un ricco in ozio nobilium villano.

E s'affligge di non aver figli.

Sterilità con voti e crucci amari
Or t'affligge. Non germe che riavverda
Dello stemma recente i rami avari.
Misera, va. Non supplicar gli altari
Di darti un figlio. È meglio che si perda
Il lignaggio dell'anime volgari

Ma la poetessa non insiste nelle indignazioni. Soavi immagini passano in *Vita*. La *Dedica* è un saluto fraterno alle "genti meste."

Che lacrimar non vidi indarno mai.

Derelizione insegna una virtù ch'è ben rara a questo mondo:

Divina resta dall'orribil tarlo
Ch'entro rodendo l'anima consuma
A quel che amore non ottenne: il darlo.

Anche *Le anime fidenti* sono della stessa bella tempra. "Esse non chiedono; si dànno." Inquietudini e rimembranze non liete si placano nella terza parte del libro: *Riposi invernali*, dedicati alla famiglia. In complesso è il libro d'un'anima; è una "vita." E noi preferiamo perciò le poesie intime ad altre di tono filosofico le quali sono poste quasi come pietre monumentali e severe in un giardino d'acuti profumi. La forma poetica risponde con singolari squisitezze agli squisiti sentimenti. Luisa Anzoletti continua le tradizioni di Caterina Ferrucci, con più soda dottrina e più forza di pensiero.

∿∿ Un'altra poetessa di grido: Vittoria Aganoor, sposatasi all'on. Pompilj, essa lasciò le lagune degli avi per il "selvaggio e dolce Trasimeno," ch'ella ora chiama "mio." Infatti, vive a Perugia, e là ha composto due nuovi canti, *Esau*, visione biblica, *Castel di Zocco*, che si specchia sul Trasimeno. Sono intrecci di scelte fantasie; variazioni squisite eseguite sul pianoforte da una mano delicatissima e sicura.

∿∿ La guerra russo-giapponese ha prodotto a quest'ora una massa di volumi storici, politici e geografici. In Italia questi studi sono rari perchè il nostro frivolo pubblico si accontenta di ciò che legge nelle gazzette quotidiane. Tuttavia bisogna segnalare un opuscolo del generale L. Dal Verme, noto per la sua opera *Giappone e Siberia*, che torna ad essere d'attualità; — un volume di Amedeo Alberti su la *Guerra cino-giapponese* del 1894-95 (Napoli, Melfi); — un altro del prof. Lod. Nocentini, che visse a lungo in Cina, su

Il paese delle stravaganze.[1]

Achille Tanfani, autore del volume: *Il paese delle stravaganze*, edito ora dai Fratelli Treves, è noto quale appassionato illustratore della vita anglo-sassone, avendo pubblicato anni fa un altro libro intitolato *Il paese delle sterline*, che, se non erro, ha suscitato qualche polemica anche sui giornali del nostro paese.

Nè da quello nè da questo può dirsi sia uno scrittore artista: si rivela piuttosto un cercatore curioso, un osservatore acuto delle caratteristiche, delle consuetudini e delle bizzarrie di una razza, che più d'ogni altra evidentemente conosce e predilige, il quale espone poi il materiale raccolto con piacevole disinvoltura, con ordine e chiarezza e talvolta anche con brio. Così, leggendo questo *Paese delle stravaganze*, il lettore non ha quasi mai occasione di pensare allo scrittore, di badare più che tanto alla forma che egli adopera, e molto meno di preoccuparsi dei pregi e dei difetti letterari della sua prosa. L'attenzione, anzi l'interesse, è completamente assorto dai fatti che nel libro sono narrati e che non possono a meno di destare stupore in quanti, e sono i più, non conoscono una delle tipiche più strane della vita inglese, vale a dire la mania secolare per le forme più straordinarie dell'associazione.

Tutti sanno che l'Inghilterra è il paese classico dei *club*, ma a ben pochi è nota la evoluzione storica per la quale gli inglesi sono giunti al *club* moderno dalle riunioni di artisti scapestrati, di filosofi apocalittici e di letterati della maldicenza che si raccoglievano in alcune taverne di Londra, rimaste celebri nei fasti storici e gastronomici della città. Il circolo inglese — dice il Tanfani nella sua prefazione — è il figlio prediletto dell'unione tra l'umorismo e la taverna, ed al cui battesimo hanno assistito molte tra le più grandi figure storiche dell'Inghilterra, spesso nelle pose meno convenienti ad uno scultore classico.

E l'autore, nel suo volume, segue appunto lo svolgersi di tale evoluzione, ci descrive le singolari trasformazioni che il circolo primitivo subì durante il secolare e laborioso suo sviluppo e che egli giustamente giudica non essere in realtà se non l'accentuazione di certi tratti caratteristici della fisonomia morale dei tempi in cui si formarono. E questo concetto è, con molta efficacia, chiarito dall'autore ancora, nella sua stessa prefazione. Le società passavano davanti la porta bassa della taverna riflettendo nell'interno un'ombra sformata che stava a loro come una caricatura sta ad un ritratto. I circoli londinesi rispecchiano, nelle loro trasformazioni successive, le condizioni dei tempi di cui erano l'emanazione e con quelli variavano i caratteri, benchè l'istinto di satira e di combattività persistesse sempre come elemento essenziale. Fu prima una tranquilla gara poetica che più tardi si trasformò in lotta politica e si allargò in seguito in una campagna morale. Così sotto la regina Elisabetta esistevano solo circoli intellettuali di poeti e di letterati, ma mutati i tempi, il movimento puritano prese, sotto Giacomo I, vaste proporzioni da far prevedere brutti giorni per la monarchia e man mano si moltiplicarono i circoli politici, amici od avversari del governo. Vi era sempre un fondo di satira, talvolta inconsapevole, in tutte le bizzarrie delle associazioni e spesso si era serii nella frivolezza, moralisti nella immoralità, si accentuavano tutti i vizi della Corte per renderli ridicoli, spregevoli e odiosi agli occhi del popolo, preparando così quel moto di rinnovamento morale che determinò la cacciata dal trono di Giacomo II e la definitiva riforma costituzionale.

Preso questo indirizzo, i circoli si vennero affinando e la satira volgare, che spesso trascendeva nel turpiloquio, si trasformò nel *humour* di Steele e di Addison e attraverso al fiorire non breve dei circoli atletici e pugilistici, si venne man mano al *club* moderno, che toccò i suoi maggiori splendori nel secolo scorso, ma che ha ormai perdute le manifestazioni notevoli di una vita esuberante, per irrigidirsi tra le norme di un formalismo compassato.

È una fortuna, nota il Tanfani, che le cronache delle bizzarre associazioni del passato sieno state conservate perchè, quantunque non sempre veritiere e spesso esagerate, rispecchiano fedelmente le maniere e il *fun* della Londra dei secoli decimosesto fino al principio del decimonono. In queste cronache, rivelazione originale e interessante delle antichità londinesi, l'autore ha attinto con evidente speciale dottrina e ci ha dato un libro che tornerà gradito a tutti i dilettanti di curiosità vere, specie di lettori questa meno numerosa, ma assai più esigente dei dilettanti di.... amenità fantastiche.

Il libro s'apre con una breve ma colorita descrizione del vecchio teatro, che trovava ospitalità nel cortile delle taverne. Celebre fu quello eretto a Londra nel 1570, nella via Holyewell lane, dal famoso attore Giacomo Burbage, che già aveva esercitato il mestiere di falegname e che aveva a compagni quei sommi poeti che rispondevano ai nomi di Shakespeare, Ben Jonson, Ford, Fletcher, Beaumont, frequentatori anche delle socievoli taverne della Sirena e del Diavolo e insuperati drammaturghi dell'aurea età elisabettiana.

Poi vediamo stabilirsi il vecchio club, sempre nella taverna, la cui importanza negli usi inglesi risale ai remoti tempi dei sassoni invasori che le avevano dato il nome ospitale di *Gueste House*, casa d'invito. Nella taverna, ove si spacciava unicamente il vino era il convegno di tutte le classi della società. L'avvocato vi riceveva i clienti, il medico dava consulti, il mercante trattava affari e il giovane blasonato vi sciupava le notti nei giochi di rischio allora in uso, il *primero*, il *gleek* e il *gresco*. I poeti popolari glorificavano in rima la taverna, il ramo d'edera e le variatissime insegne alla porta, il fresco che vi faceva di estate e il caldo nell'inverno, la *barmaid* che era di solito la figlia del *taverner* e il viavai dei clienti.

Seguono gli studi sui circoli dei poeti e su quelli della rivoluzione, sui circoli allegri durante il regno di Carlo II, fra cui quelli degli indebitati, dei falliti, accampati in taverne attigue ai santuarii, che ancora godevano del privilegio di dare impunità d'asilo ai perseguitati dai creditori e dalla polizia. L'autore ci guida poi nei circoli detti dei laidi, dei burberi, degli altercanti, dei muti, degli atei, degli empirici, dei musicofili, dei venditori d'uccelli, degli amatori di fiori, dei bugiardi, dei pigri, dei deformi, dei mendicanti, dei ladri, degli innamorati, e in quelli femminili delle orfane, delle vedove, ecc.

Ognuno di questi strani ritrovi dà occasione allo scrittore di evocare costumanze incredibili ed episodi inediti, nei quali la farsa si alterna alla commedia, l'umorismo satirico alla immoralità drammatica, spesso alla tragedia.

Non meno interessante è la parte del libro in cui sono descritti i circoli politici, le famose case dei *mugs*, i parlamentini londinesi, la Londra giorgiana, ecc. Speciali capitoli trattano dei circoli di sport e di caccia, che ebbero una fioritura caratteristica a Londra e dei circoli degli evocatori, che costituiscono per sè una completa monografia dello spiritismo in Inghilterra. Da ultimo, abbiamo la storia dei famosi circoli gastronomici londinesi e della "sublime società della bistecca" la *Beefsteak Society*, che esiste immutata da due secoli, mentre centinaia di altri circoli della capitale inglese, serii o burleschi, compreso quello che portava il pomposo titolo di "Re dei circoli" *the King of Clubs*, sono scomparsi....

E giustamente, a proposito di questo sparire delle bizzarre associazioni, l'autore, concludendo, osserva che lo spirito di associazione si ispira oggidì a nuovi concetti di solidarietà, creando il poderoso esercito della civiltà, del quale le facete compagnie di ventura del passato, furono l'avanguardia.

AUGUSTO MAZZUCCHETTI.

(dal *Piccolo della Sera*).

[1] L. 3,50.

Edizioni illustrate delle Opere di **Cordelia**

Racconti di Natale. Edizione illustrata da Dalbono e Macchiati. 5.ª ed. 4 — Legata in tela e oro . 7 —

Alla ventura, illustrato da G. Amato. 2.ª ediz. 4 — Legato in tela e oro . 7 —

Casa altrui, illustrata da Matania. 2.ª ediz. . 3 — Legata in tela e oro . 5 —

All'aperto, illustrato da A. Ferraguti e G. Amato. 2.ª edizione . . . . 4 — Legato in tela e oro . 7 —

Nel regno delle chimere, novelle fantastiche, illustrate da Amato, Dalbono e Ferraguti . . . 5 — Legato in tela e oro . 8 —

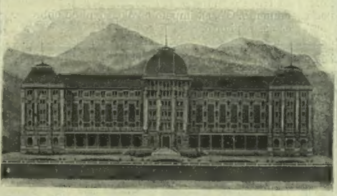
Catene. 3.ª edizione illustr. da Bonamore. . . 4 — Legata in tela e oro . 6 —

Il mio delitto, illustrato da Colantoni . . . . 3 — Legato in tela e oro . 5 —

Per vendetta. Edizione illustrata da A. Ferraguti e Armenise . . . . 4 — Legata in tela e oro . 6 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

* S. PELLEGRINO *



GRAND HOTEL * 220 Camere *
ALBERGO TERME & MILANO * 110 Camere
Per informazioni e richieste dirigersi:
SOCIETÀ GRANDI ALBERGHI in S. PELLEGRINO.

S. PELLEGRINO *
stazione di cura balneare-climatica di primo ordine (425 metri sul mare)
* da Maggio a Ottobre *

L'acqua minerale alcalina di S. Pellegrino è insuperabile contro
la diatesi urica (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici);
i catarri vescicali, gastrici, intestinali;
gli ingorghi e ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo;
il diabete, la nefrite e la polisarcia.

Prevenendo poi le cause di dette malattie ed essendo di gusto assai gradevole riesce anche
OTTIMA PER TAVOLA
Si trova in tutti i Depositi di acque minerali, Farmacie, Alberghi e Ristoranti.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

IL **È USCITO**

Paese delle Stravaganze

Associazioni straordinarie Anglo-Sassoni

di **Achille TANFANI**

INDICE DEI CAPITOLI:

I. Il teatro inglese nella taverna.
II. Il vecchio club nella taverna.
III. I Circoli dei poeti e la Londra elisabettiana
IV. Circoli della rivoluzione.
V. Circoli allegri nel regno di Carlo II, i clubs del Velo d'oro, dei Mercanti falliti e del Raschiasoldo.
VI. Circoli dei Laidi, dei Burberi, degli Altercanti, dei Muti e degli Atei.
VII. Circoli degli Empirici, della Danza, della Cantina, e la bettola di Dirty Dick.
VIII. Circoli dei Venditori di uccelli, dei Musicofili e degli Amatori di fiori.
IX. Circoli dei Bugiardi e del Yorkshire.
X. Circoli dei Regi Filosofi, dei Due soldi, delle Due spille, e dei Falsi eroi.
XI. Circoli dei Pigri, dei Picchiatori e dei Mozzorecchi.
XII. Circoli delle Deformità (Clubs dei Brutti, dei Nani, degli Snasati, dei Grassi e dei Magri).
XIII. Il vecchio Caffè Londinese.
XIV. I Circoli Eterno e dell'Ultim'omo.
XV. Circoli dei Malfattori (Clubs della caccia all'uomo, degli Ammazzatori di uomini, dei Duellanti e dei Mohoks).
XVI. Circoli dei Mendicanti e dei Ladri.
XVII. Il Circolo dei Jackers e Gionata Wild.
XVIII. Circoli femminili (i Clubs dell'Inquisizione, del Chit-Chat, dello She-Rumps, e delle Iniziate).
XIX. Gretna Green e il Circolo delle Vedove.
XX. La Società dei Cappelli schiacciati.
XXI. I Circoli dei Belli, delle Mariette, degli Innamorati e del Guanto trinato.
XXII. Circoli politici. Le case dei Mugs.
XXIII. I Parlamentini londinesi.
XXIV. La Londra Giorgiana.
XXV. I Campioni della Fortuna.
XXVI. Gli Eroi del Ring.
XXVII. Le gare sportive e il Circolo modello della Caccia alla volpe.
XXVIII. I Cresi d'Inghilterra e il Club aristocratico londinese.
XXIX. Il Club Americano e la Vecchia taverna di Nuova York.
XXX. I circoli della Malvivenza nel Nord-America.
XXXI. I Circoli degli Evocatori.
XXXII. Il primo sbarco degli Evocatori in Inghilterra.
XXXIII. I Filosofi del miracolo.
XXXIV. Una colonia gastronomica nella Pensilvania.
XXXV. Circoli gastronomici londinesi e il Kit-Kat Club.
XXXVI. La sublime Società della Bistecca.

LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 350 pagine. — **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

TOILET (OTTO)
SAPONE VINOLIA

Squisitamente profumato alla più fina essenza
(OTTO) DI ROSA
Preparato specialmente per le pelli delicate e sensibile.
In scatole da tre pezzi.
Vendesi ovunque dai primari negozi.
VINOLIA Co. LTD., Londra.

NUOVI RACCONTI PER FANCIULLI

Ardizzino e Oldradina
Ruggero e Isotta

RACCONTI STORICI DI
Giulio Adamoli
CON 24 DISEGNI DI
FORTUNINO MATANIA

Un volume in-8 in carta di lusso, con coperta a colori **TRE LIRE.** – Legato in tela e oro: **Sei Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Luigi Barberis

L'Automobile volante

Viaggio meraviglioso dall'Etna al Niger
con 13 disegni di **Fortunino Matania**

Un volume in-8: **DUE LIRE.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

ALMA POESIS.

Così s'intitola un bellissimo studio di quel valente critico e poeta ch'è il prof. Giuseppe Picciola, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Rivista d'Italia*. Egli passa in rassegna i recenti lavori poetici comparsi nel nostro paese, prendendo le mosse dal secondo volume delle Laudi e dai Canti di Castelvecchio. Il saluto che nell'ultima saffica delle Laudi G. d'Annunzio manda a G. Pascoli coll'augurio di cantare un dì sulla cima del Monte un inno istesso, lo induce ad uno squisito paragone fra i due poeti.

"Se fosse lecito sperare che nell'aereo convegno il D'Annunzio potesse trasfondere un po' della sua gioia dominatrice nell'anima folgorata del Pascoli; e questi potesse avvolgere nel raggio della sua pia bontà, temperare con la tenerezza della sua commozione l'arte adamantina e superba del fratello, noi dovremmo con ansia desiderare che le ultime balze fossero superate, e i due poeti si trovassero liberi, sani, diritti sulla vetta, segno a noi tutti di ammirazione devota e di indicibile affetto. Ma salgono essi veramente alla medesima cima? O non piuttosto, partiti dalla valle, s'avviarono per balze divergenti verso culmini opposti? A buon conto, il modo del salire è ben diverso nell'uno e nell'altro. Il Pascoli dovè aprirsi la via a colpi di piccozza tra sterpi e dirupi, che bevvero del suo vivo sangue e dilaniarono le fibre del suo cuore; dovè anche affrontare tutte le forze avverse della montagna, piegare sotto la violenza della tormenta, sostenere l'urto delle valanghe; mentre il D'Annunzio potè riposare a piacer suo la lena affannata all'ombra delle selve e al fresco delle cascate alpine. L'uno dovè e volle compiere tutta la via della croce; l'altro salì tra la gioia al paradiso delle delizie. Ma entrambi ebbero il più sostanziale alimento dalle medesime fonti. È strano: questi due ingegni, materiati entrambi di dottrina classica e inebriati di forme pagane; questo figlio di Virgilio, che compone nella lingua del Maestro carmi di purezza augusta; e questo — come devo dire? — nipote di Alcibiade, che penetra negli avelli di Micene e ne trae copia di non più veduti tesori, si sono, e per le condizioni della vita, e per i diversi temperamenti morali, straniati l'uno dall'altro, così da rappresentare due opposti termini dell'arte, in quanto essa è funzione della vita contemporanea: l'uno infatti è l'idolatra del piacere, anche se questo sia irrorato dalle lagrime di tutti; l'altro è il rassegnato martire del dolore, contento se dal proprio strazio si formi la perla che splenda, consoli, benefichi.

"Io penso dunque che gl'inni dei due poeti, uguali di bellezza, saranno sempre, così come sono ora, disuguali nella sostanza, e canteranno ben differenti, anzi contraddicenti messaggi. „

Al Piccìola il 2.° volume delle *Laudi* sembra superiore al 1.°; egli mostra la concitazione eroica di certe canzoni (di quella bellissima *al Re Giovine*, per esempio), la forza rude e michelangiolesca dei sonetti alle città del silenzio; rileva la tecnica insuperabile di alcune odi ed eclogbe pagane.... ma non può troppo a lungo indugiarsi sul "poema magnifico „ perchè

"Troppo è difficile sceverare gli elementi che compongono la complessa arte di questo Poeta, nutrito di Dante e dello Shelley, di Shakespeare e di Sofocle, di Omero e di Victor Hugo, del Carducci e dello Swinburne; di questo artefice educato dal Petrarca e dal Poliziano, e illuminato da tutti gli splendori dell'arte antica e dal Rinascimento; di questo filosofo pagano, disciplinato da Platone e da Leonardo, dallo Spencer e dal Nietzsche. „

Il nostro critico ragiona poi delle poesie del Chiarini, del Marradi, del Sanesi, del Pastonchi, di Gino Donegani, di Giulio Orsini, e d'altri minori, per finire con *Maternità* di Ada Negri. Anche noi finiremo con le parole che l'eminente critico dedica alla giovane poetessa lombarda:

"Ada Negri non sa o non vuole incastonare i suoi versi di parole greche e latine; nè va in traccia di ritmi difficili o di faticose assonanze; ma nelle vecchie strofe e nelle sonanti rime del tempo passato accende tali fiamme di amore, di passione, di tormento, di delirio, da far tremare tutti i cuori e scolorare tutti i volti. Qualche critico pedante potrà indicare qua e là fuggevoli trascuratezze di forma e locuzioni non perfettamente ortodosse; qualche esteta potrà anche offendersi della rude e scapigliata semplicità della poetessa lombarda; io non so se non abbandonarmi all'onda piena del suo canto, e rabbrividire dei suoi terrori, illuminarmi della sua gioia, piangere delle sue lagrime vere. Ella è vera e sincera sempre; vera e sincera come non è nessun altro poeta contemporaneo. *Tout poète est menteur*, scriveva J.-J. Rousseau nella epistola a M. Bordes; e, per i poeti, avea forse ragione; ma non per le poetesse, non per questa cara e selvaggia poetessa della pietà, dell'amore, della maternità dolorosa. Non c'è in lei ombra, mai, d'artifizio; non c'è, che apparisca, nemmen l'arte, se l'arte è indugio di cesellatura, studio d'adornamento. C'è, sì, impeto e volo, sogni ed ebbrezze, estasi e pianto.

"Il Manzoni osò in uno degli inni sacri accennare alle spose

cui desta il subito
balzar del pondo ascoso,

e a quelle *già vicine a sciogliere il grembo doloroso;* la Negri sente e saluta nei sussulti e nei trasalimenti delle sue viscere la dolce creatura che le vive in seno, e, nel nome di tutte le madri doloranti per l'ultimo martirio,

quando il materno corpo si sfascia di sangue grondante,

ella si volge agli uomini della terra e li invoca, li vuole gli uni agli altri fratelli. Anche il Pascoli, ripetendo il grido leopardiano della *Ginestra*, sogna la fraternità di tutti gli umani, stretti in difesa contro lo inevitabile dolore del mondo; ma la Negri pone nella sua santa maternità e nel modo del comune nascimento la ragione della concordia e la legge dell'amore sociale.

"E poichè ho nominato il Pascoli, dirò che in certi ritmi e in certe movenze ella mostra talora di sentir l'efficacia del Poeta romagnolo; ma nella sostanza, nella fusione, nello splendore delle sue poesie ella è sempre e interamente originale. Non ch'io senta di poter porre tutti i componimenti del volume allo stesso grado di altezza e di bellezza, poichè alcuni di quelli ne' quali ella vuole più direttamente affrontare le questioni del socialismo non trovano sempre la forma così agile ed eletta. Ma sono eccezioni. Ella si rileva subito coi rimpianti della sua *rossa* e libera giovinezza, con gli accenti commossi della sua pietà per le umili madri e per le fanciulle reiette, con le dolcezze dei suoi puri affetti di moglie e di madre, con tutti i magnifici ritmi dell'anima sua, cantante alla santità della vita. *Maternità, Mater inviolata, Ritorno a Motta Visconti, L'ombra* sono tali poesie che rimangono nell'anima indimenticate. Canti ella sempre così, nobile e alta, e noi sempre ci volgeremo a lei come alla più forte, alla più dolce, alla più universalmente ammirata poetessa d'Italia. „

Edizioni Illustrate
delle Opere di
ED. DE AMICIS

Marocco, con 171 dis. di S. Usui e C. Bisso . . . . L. 10 —
Costantinopoli, con 202 disegni di C. Bisso . . . . . 10 —
La vita militare, con disegni originali di V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci e Eduardo Ximenes . . . . . 10 —
Olanda, con 40 incisioni . 10 —
Sull'Oceano, con 180 disegni di Arnaldo Ferraguti . . 10 —
Cuore, con 200 disegni di Arnaldo Ferraguti, Enrico Nardi e G. A. Sartorio . . . . 10 —
Alle porte d'Italia, con 172 disegni di G. Amato . . . 10 —
Novelle, con 100 disegni di Arnaldo Ferraguti . . . 10 —

Gli Amici, illustrato da D. Paolocci, Ett. Ximenes, G. Amato, I. Farina, G. Fennaillò, ecc. 18.ª edizione . . . . 4 —
Il Vino, illustrato da Arnaldo Ferraguti, Ettore Ximenes ed E. Nardi. 2.ª edizione . 2 50
— Edizione di lusso . 8 —
La lettera anonima, illustrata da Medardo Pagani ed Ettore Ximenes. In-8 grande con incisioni in nero e a colori e coperta in cromolitografia. 5.ª edizione . . . . . 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

UNDICESIMA EDIZIONE
Guida ai Bagni completamente rifusa ed alle
Acque Minerali d'Italia
PREMIATA
con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene. Napoli, 1900
del Dottor
Plinio Schivardi
Un volume in-16 di 500 pagine, con una **Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia**
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

300.° migliaio
CUORE
LIBRO PER I RAGAZZI
DI
EDM. DE AMICIS
Un volume di 350 pagine: **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: TRE LIRE.
Edizione in-8 illustrata da 200 disegni: DIECI LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Gabriele d'Annunzio
LAUDI DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI
VOLUME SECONDO:
ELETTRA - ALCIONE
Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di Giuseppe CELLINI.
Legato in finta pergamena: **DIECI LIRE.**
Legato in vera pergamena: **QUATTORDICI LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VOLUME PRIMO:
LAUS VITAE
preceduto dalla dedica ALLE PLEIADI E AI FATI *e dall'* ANNUNZIO
Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.
Legato in finta pergamena: **OTTO LIRE.**
Legato in vera pergamena: **DODICI LIRE.**

Nuova edizione in-8
STORIA DELLE PIANTE
DI
LUIGI FIGUIER
Tradotta dal professor **Stefano Travella** con note ed aggiunte, rispetto alla *FLORA ITALIANA*
Un volume di 922 pagine, con 502 disegni di Faguet, preparatore del Corso di Botanica alla Facoltà delle Scienze di Parigi.
CINQUE LIRE.
Legato in tela e oro, **Lire 7.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago Maggiore
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
Coperta a colori di ALEARDO VILLA
Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori:
DUE LIRE.

Fratelli Treves, Editori, Milano
Nella Regione dei Laghi

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago di Como
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.
Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori:
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

GUIDE DI MILANO
(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO — **Milano e suoi dintorni** ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO — Edizione completamente rifusa colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni. DUE LIRE.

IN FRANCESE — **Milan et ses environs** et Lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO — Édition complétement refondue avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures. DUE LIRE.

IN TEDESCO — **Mailand und Umgeburg** die COMO- MAGGIORE und LUGANO Seen — Ganz neue Auflage mit dem topographischen Plan der Stadt der Karte der Seen und 32 Zeichnungen. DUE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione

Lo Zio d'America

Romanzo di **Edoardo ROD**

Un vol. in-16 di 300 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE DI ROMA
(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO — **Roma e suoi dintorni** — Edizione completamente rifusa Con le piante di Roma e dei dintorni e 32 incisioni. TRE LIRE

IN FRANCESE — **Rome et ses environs** — Avec un plan de Rome, une Carte des Environs et 32 gravures. TRE LIRE

IN INGLESE — **Rome and the environs** — With the plans of Rome and the environs, and 32 engravings TRE LIRE

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Samuele Smiles

Chi si aiuta Dio l'aiuta

(SELF-HELP)

OVVERO

Storia degli uomini che dal nulla soppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività

Traduzione di CESARE DONATI con numerose aggiunte

Quest'opera celebre presso tutte le nazioni ha avuto anche in Italia ben 61 edizioni. Per corrispondere al decidersi espressosi da molte autorevoli persone che promuovono la diffusione dei buoni libri nelle classi popolari e nelle scuole, ne abbiamo fatto una **Nuova Edizione**, al massimo buon mercato.

61.° migliaio. — *Un volume in-16 di 320 pagine col ritratto dell'autore:* Una Lira.

VIAGGIO D'UN RAGAZZO INTORNO AL MONDO

Ottavo migliaio

Un volume in-16 di 304 pagine: **Lire 1,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I FIORI

QUARANTA TAVOLE A COLORI DI

TITO CHELAZZI e ARNALDO FERRAGUTI

CON TESTO ILLUSTRATIVO DI PIETRO GORI e ANGELO PUCCI

FIORI DI PRIMAVERA. L. 10 —
FIORI D'ESTATE . . . . . „ 10 —
FIORI D'AUTUNNO . . . „ 10 —
FIORI D'INVERNO . . . . „ 10 —

Le quattro parti legate in un sol volume, con coperta in tela e oro ornata a colori **CINQUANTA LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Milano-FRATELLI TREVES, Editori-Milano

È USCITO IL

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato, dedicato alle

Mode di Primavera e d'Estate

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori e dà come sempre un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la novella stagione. — Questo numero è ricco di circa **100 figurini in nero**, *e di*

Due grandissime tavole con circa 20 Figurini
DI CUI UNA A COLORI

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto. È un superbo bouquet *sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie femminili, che nella nuova stagione delizieranno salotti,* turfs *e passeggiate. Esso contiene inoltre un*

MODELLO TAGLIATO DI UN INTERO ABITO

*che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'***ultima moda.** *Questo splendido Numero ha inoltre*

una grande tavola di disegni riproducibili
(sistema Ferraguti).

Questa magnifica pubblicazione **ricercatissima dalle signore**, *e* **indispensabile alle sarte**, *per le sue tavole ricche dei più recenti modelli, sarà anche assai ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni.*

Questo magnifico **ALBUM** *sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la nuova stagione. Grazie al suo prezzo modestissimo di*

DUE LIRE
(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode **MARGHERITA**, edizione di lusso),

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratorii più modesti.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

LA RUSSIA

DESCRITTA E ILLUSTRATA DA

Dixon, Biancardi, Vereschaguine, Moynet, Henriet e Vambéry

CON UN'AMPIA CONCLUSIONE DEL PROFESSORE

ANGELO DE GUBERNATIS

Un volume in-8 di 800 pagine, con 400 incisioni: **DIECI LIRE.**

La Russia Contemporanea,

nuovi studii di **TOMASO CARLETTI**, addetto alla Legazione Italiana a Pietroburgo. . . . . L. 4 —

Dedica-Prefazione. - I. *Dall'Italia alla Russia.* - II. *Slavafilia.* - III. *Il Panslavismo.* - IV. *Lo Tsarismo.* - V. *L'Ortodossia.* - VI. *Il Nihilismo.* - VII. *Un po' di psicologia del popolo russo.* - VIII. *La scienza russa.* - IX. *L'arte russa.* - X. *La letteratura russa.* — Conclusione.

Lettere dalla Russia, del maresciallo Conte di Moltke. . L. 2 —

Nell'agosto e nel settembre del 1856, il signor di Moltke accompagnò in Russia il principe Federico Guglielmo di Prussia all'incoronazione dell'imperatore Alessandro II. Lì, in mezzo alle distrazioni, il brillante ufficiale mandava alla moglie quasi ogni giorno delle lettere, nelle quali riassumeva le impressioni ricevute. Per una indiscrezione, quelle lettere vennero in possesso di un giornale danese; poi furon tradotte in tutte le lingue. Una nuova edizione del 1877 fu rivedura dal maresciallo stesso, che vi aggiunse molte lettere inedite. — Nell'edizione italiana è aggiunto un compendio dei recenti studii, dell'economista franco-belga signor di Molinari, del viaggiatore inglese Mackenzie Wallace, di Wenclowski, ed altri.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

GIOVANNI MORELLI

Della Pittura Italiana

Studi storico-critici

Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.

Prima Edizione Italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, illustrata da **81 riproduzioni di quadri celebri.**

Un volume in-8 grande di 340 pagine: **DIECI LIRE.**
Legato in tela e oro: **Quindici Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

D'imminente pubblicazione

Attorno alla Culla

Consigli medico-igienici per le giovani madri

del dottor **Plinio SCHIVARDI**

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

20.° migliaio

STORIA di una CAPINERA

DI **Giovanni VERGA**

Un volume formato bijou **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

MACEDONIA

di **Vico Mantegazza**

Il Mantegazza è uno scrittore serio e coscienzioso; diremo quasi uno scrittore diplomatico la cui diplomazia è corretta dalla genialità giornalistica. Scrupoloso nell'analisi, finissimo nelle induzioni, egli ci dà nel suo libro l'esatta nozione di ciò che è la Macedonia oggidì e dei terribili fatti che vi accadono, e di dipinge con esattezza e con vivacità di colori l'ambiente ottomano. . . . (La *Provincia di Como*).

Un volume in-16 di 350 pagine, con 41 illustrazioni tirate a parte e una carta geografica; **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

F.lli Treves

DECIMO MIGLIAIO

La Figlia di Iorio

Tragedia pastorale in tre atti, di

Gabriele d'ANNUNZIO

Elegante edizione aldina su carta vergata, con grandi iniziali figurate, vari disegni, frontespizi, copertina a colori in stile antico di ADOLFO DE KAROLIS:

QUATTRO LIRE.

QUARTO MIGLIAIO

Da Cesare ad Augusto

Terzo volume di: GRANDEZZA E DECADENZA DI ROMA

di **Guglielmo FERRERO**

Un volume in-16 di 610 pagine:

CINQUE LIRE.

Vol. I: **La Conquista dell'Impero** *6.° migliaio.* - L. 5.

Vol. II: **Giulio Cesare** *6.° migliaio.* - L. 5.

QUINTO MIGLIAIO

Maternità

Nuove poesie di **Ada Negri**

Un volume in formato bijou:

QUATTRO LIRE.

Della stessa:

Fatalità 12.° migliaio. Quattro Lire.

Tempeste 10.° migliaio. Quattro Lire.

ACHILLE TANFANI

Il paese delle stravaganze

Associazioni straordinarie Anglo-Sassoni

Un vol. in-16 di 350 pagine

L. 3,50

PAOLO LIOY

Linneo Darwin * * Agassiz nella VITA INTIMA

Paolo Lioy, eminente scienziato, ha reso accessibile a tutti, e perfino dilettevole, la scienza. In questo volume racconta la vita intima di tre grandi scienziati.

Con incis.:

TRE LIRE

G. P. CLERICI

Il più lungo scandalo del Secolo XIX

(Carolina di Brunswick Principessa di Galles)

Questa storia di una regina processata dal consorte, è eminentemente romanzesca, e il Clerici le sa dare movimento drammatico conservando tutta la solidità storica.

Con disegni:

CINQUE LIRE.

NOVITÀ

Osservazioni * * * * di un musicista Nord-Americano

di **LUIGI LOMBARD**

Traduzione dell'inglese di G. B. POLLERI, Direttore del Civico Istituto di Musica in Genova.

Un bel volume in-16:

Lire 2,50

Prof. BOYD LAYNARD

Segreti di Bellezza, * * Salute * * e Longevità

Unica traduzione italiana sulla 41.ª Edizione inglese

Quarto migliaio

Un volume in-16:

Lire 2,50

Giorgio Velieri

Elegie Mondane

Novelle

Un volume in-16 di 312 pagine:

Lire 3,50.

F. G. Farrar

Tenebre ed Albori

Romanzo storico

Traduzione di FEDERIGO VERDINOIS

Un volume in-16 di 356 pagine:

Una Lira.

TOMMASO RIBOT

Membro dell'Istituto e prof. onor. del Collegio di Francia.

Le malattie della volontà

Traduzione autorizzata di SOFIA BEHR.

Due Lire.

ANNO XL - 1903

Annuario Scientifico ed Industriale

Direttore: AUGUSTO RIGHI, della Regia Università di Bologna

COLLABORATORI: Prof. G. Celoria, C. Giovannozzi, V. Monti, B. Dessau, U. Ugolini, E. Secchi, A. Clerici, E. Caratza, O. Baroni, A. Serpieri, L. Amaduzzi, G. Giorgi, A. Gilardi, A. Bronzaldi, C. Arpesani.

Un volume in-16 di 610 pagine con 44 inc.: SETTE LIRE.

Per l'Università Italiana a Trieste

Inchiesta colla firma autografa dei 70 scrittori che vi han collaborato.

Due Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.